L'Angelo di Verola

2

Mensile di vita Parrocchiale

anno XXXVII - n. 2 febbraio 2012

L'Angelo di Verola

Mensile di Vita Parrocchiale Verolese

A cura di don Luigi Bracchi

Giornata per la vita

Redattori:

Sac. Giovanni Consolati
Sac. Carlo Civera
Sac. Sergio Mariotti
Don Giuseppe Albini
Tiziano Cervati

Telefoni utili

030 931210 (Casa Canonica)
030 932975 (abit. Prevosto)
030 931475 (abit. don Giovanni)
030 9360611 (abit. don Carlo)
030 932998 (don Sergio)

Stampa
Tipolito Bressanelli - Manerbio
Tel. 030 938 02 01 - Fax 030 938 33 56
serena@litografiabressanelli.191.it

Grafica
Serena Bressanelli

sommario

La parola del Prevosto (don Luigi)	3
Calendario liturgico (T. Cervati)	4
45ª Giornata della Pace (2)	8
34ª Giornata per la vita	12
Vita parrocchiale	
Giornata mondiale del malato (Benedetto XVI)	14
Benvenuto a don Giuseppe Albini	16
Don Giuseppe scrive...	16
Un digiuno profetico (T. Bello)	17
Inizia la Quaresima (don Carlo)	18
A proposito degli anniversari di matrimonio (LDB)	19
Briciole francescane (A. Rossi)	20
Centri di ascolto comunitario (don Luigi)	21
Dalla Lectio Divina (M. Venturini)	22
Ai genitori circa le S. Messe (i Sacerdoti)	23
Dal Consiglio Pastorale Parrocchiale (P. Sala)	24
Le suore della Carità	26
Microcredito (S. Amighetti)	27
Spazio diaconie	28
Dall'Oratorio	
Bentornati, bambini...	29
Un'esperienza costruttiva (F. Bonera)	30
Il presepio dell'oratorio	31
Concorso presepi	32
Il corteo dei Magi (M. Venturini)	33
Camposcuola invernale	34
Proposte quaresimali per i giovani	35
12 febbraio: Grande Annuncio della Missione	36
Oratorio aperto	37
Arte & Cultura	
Le poesie di Rosetta (R. Mor)	38
Lo spazio di Massimo (M. Calvi)	39
Figure di tanti anni fa (LDB)	40
Le nostre rubriche	
Verola Missionaria (P. Sala)	42
Educare all'amore (d. F. Checchi)	44
Famiglie 2012 (don S. Mariotti)	46
Passeggiando con il Prof (C. Aniello)	48
Ridere ... e piangere... (L. A. Pinelli)	50
Gita a Montagnana (Acli)	51
Varie – Cronaca	
Dal Circolo Acli	52
Meena, la donna dell'anno	53
Scuola dell'Infanzia "Capitanio"	54
Università Aperta	55
Gli allievi Dragon Fire	56
Evoluzione della specie - Radio Basilica	58
Farmacie e numeri utili	60
Anagrafe Parrocchiale	61
Offerte	62

La maschera e il mistero della vita

A Carnevale si sa, le maschere servono per divertire, ma se ci pensiamo bene è possibile, purtroppo, avere la maschera ogni giorno di fronte alla vita propria ed altrui! **Domenica 29 gennaio abbiamo celebrato la giornata della vita**, ma se proviamo a considerare con sincera onestà il senso vero della vita, ci si ritrova molto spesso distanti dalla autentica realtà che la vita umana reca in se stessa.
Ma considerando la maschera dell'orgoglio ad esempio che spesso ci si porta dentro, magari ignorando la dignità dell'altro, chiunque esso sia, specialmente riguardo ai poveri, ai più deboli, a chi soffre, insomma a coloro che nella società non contano, forse perché non possono produrre beni materiali, ma che anche solo il loro semplice sorriso ha un valore che rispecchia la dignità umana.
Proviamo pure a considerare la maschera dell'autosufficienza o del relativismo, oggi tanto di moda, anche perché il benessere porta spesso a sentire che si basta a se stessi e non si ha bisogno di nessuno. Uno scrittore famoso infatti dice che **"non è Dio che ignora l'uomo** (per dire la persona umana) **ma è l'uomo che si dimentica di Dio"** cioè, in concreto, vive come se Dio non esistesse.
Mercoledì 22 febbraio se ci accostiamo a ricevere le **Sante Ceneri** nel primo giorno della Quaresima ci sentiremo dire **"convertiti e credi al Vangelo"** e alla base di ciò sta soprattutto il coraggio di strappare le proprie maschere e scegliere di cercare la riscoperta di Cristo vero Amore per un vitale rapporto con Lui e per vivere coraggiosamente, come segni credibili, il suo Vangelo, ossia l'Amore che Gesù ci ha manifestato con la vita. Anche noi quest'oggi pro-

prio a ciascuno di noi, persone del terzo millennio, se veramente si vuole seguire Cristo, cioè vivere davvero da primi, siamo chiamati a valorizzare questo tempo forte della **Quaresima**, opportunità che la Chiesa ci offre, per prendere coscienza, realmente, della continua chiamata a riscoprire il proprio Battesimo che rinchiude sì la Croce ma pure il mistero Pasquale.
Chiediamo a Maria Santissima, Madre della Chiesa che ci aiuti a far digiunare la nostra lingua ad esempio in modo che non sia più sprezzante in giudizi verso gli altri, ma rispettando sempre la dignità altrui, esprima amore attraverso stima e bontà, tenendo sempre presente che ogni persona, qualsiasi essa sia ha in sé l'immagine di Dio.

In chiusura, ho la gioia di informare che il nostro Vescovo manda in mezzo a noi un altro Sacerdote, don Giuseppe Albini. Lo accogliamo già con grande gioia e disponibilità a collaborare con lui.

Buona Quaresima!

don Luigi

Febbraio 2012

ORARI SANTE MESSE

In Basilica:	Prefestiva:	ore 18.00
	Festive:	ore 7.30 - 9.30 - 11.00 - 18.00
		ore 17.45 Celebrazione dei Vespri
	Feriali:	ore 7.00 - 9.00 - tutti i giorni
		ore 18.00 - tutti i giorni eccetto il giovedì
S. Rocco:	Festiva:	ore 9.00
S. Anna - Breda Libera:	Festiva:	ore 10.00
	Feriali:	ore 18.30 solo giovedì
Cappella Casa Albergo:	Tutti i giorni:	ore 16.30 (eccetto la domenica)

N.B.: In Basilica, ogni sabato dalle ore 15.30 alle 17.00, un sacerdote è a disposizione per le confessioni.

2 giovedì — **Presentazione del Signore. Festa**
Giornata della Vita Consacrata
Primo giovedì del mese

La festa della Presentazione del Signore è collocata a metà strada fra le due più importanti solennità dell'anno liturgico. Vuole fare da ponte fra il Natale e la Pasqua, unificandole intorno al tema della luce.
Dopo la S. Messa delle ore 9.00 adorazione comunitaria e personale fino alle ore 12.00.
ore 20.30 S. Messa preceduta dalla benedizione delle candele e processione in Basilica.
È sospesa la Lectio Divina

3 venerdì — **S. Biagio, vescovo e martire. Primo venerdì del mese consacrato alla devozione del Sacro Cuore. Si porta la Comunione agli ammalati.**

È consuetudine impartire la benedizione della gola. Il rito avrà luogo unicamente al termine delle Sante Messe

ore 15.30	Casa Albergo: benedizione della gola
ore 18.00	Basilica: Santa Messa con la benedizione della gola
ore 20.30	Nel salone delle Suore: Catechesi Neocatecumenali
ore 20.30	Cappella delle Suore: Esposizione del Santissimo e adorazione comunitaria e personale fino alle 22.00
ore 20.45	In Oratorio: **incontro con il dottor Poli** per tutti i genitori dei ragazzi delle medie e degli adolescenti

5 Domenica - V Domenica del Tempo Ordinario *(I settimana del salterio)*

Dal Vangelo: - "… Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce e, trovatolo, gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove per i villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!». E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni. …". (Mc 1, 36-39)

Sant'Agata
Sante Messe con orario festivo
Gli adolescenti saranno a Bosco Chiesanuova per una giornata con i Padri della Missione

ore 15.00	Oratorio: Incontro con i genitori e i bambini del 1° anno di Iniziazione Cristiana
ore 15.00	Dalle Suore: incontro con i genitori dei ragazzi di 1ª e 2ª media
6 lunedì	ore 20.30 dalle Suore, preparazione dei Centri di Ascolto
7 martedì	ore 20.30 nel Salone delle Suore: Catechesi Neocatecumenali
8 mercoledì	ore 20.30 in Oratorio: Commissione Catechesi
9 giovedì	ore 20.30 - Dalle Suore: Lectio Divina
10 venerdì	ore 20.30 nel Salone delle Suore: Catechesi Neocatecumenali
ore 15.30	Santa Messa alla Casa Albergo, per gli anziani e gli ammalati
11 sabato	**Beata Maria Vergine di Lourdes - Giornata dell'Ammalato**
12 Domenica	**VI del Tempo Ordinario** *(II settimana del salterio)*
Dal Vangelo:	**- " ... venne a lui un lebbroso: lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi guarirmi!». Mosso a compassione, stese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, guarisci!». Subito la lebbra scomparve ed egli guarì. ..." (Mc 1, 40-42)**
	Sante Messe con orario festivo
	Giornata della Caritas - Annuncio Missione Giovani
ore 11.00	In Basilica: Presentazione dei cresimandi
ore 15.00	Suore: Incontro con genitori, padrini e bambini del 3° anno di ICFR
ore 15.00	Oratorio: Incontro con genitori e bambini del 5° anno di ICFR
ore 17.45	Vespri
13 lunedì	**ore 20.30 Centri di Ascolto**, preceduti da una breve trasmissione da Radio Basilica
14 martedì	Santi Cirillo e Metodio, Patroni d'Europa - San Valentino ore 20.30 a Bassano: Itinerari di spiritualità per i giovani ore 20.30 nel Salone delle Suore: Catechesi Neocatecumenali
15 mercoledì	Santi Faustino e Giovita, patroni della Diocesi di Brescia
16 giovedì	In mattinata: Ritiro dei sacerdoti ore 20.30 dalle Suore: Lectio Divina
17 venerdì	**Si apre il triduo in suffragio dei defunti della Parrocchia.**
ore 18.00	Santa Messa in suffragio di tutti i defunti
ore 20.30	nel Salone delle Suore: Catechesi Neocatecumenali
18 sabato	ore 18.00 Santa Messa in suffragio di tutti i defunti ore 20.45 in Oratorio Ballo in Maschera

19 Domenica VII del Tempo Ordinario *(III settimana del salterio)*

Dal Vangelo: - " ... Gesù disse: Che cosa è più facile: dire al paralitico: Ti sono rimessi i peccati, o dire: Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati, ti ordino - disse al paralitico - alzati, prendi il tuo lettuccio e va a casa tua». ..." (Mc 2, 9-11)

Sante Messe con orario festivo

ore 14.30	Sfilata di Carnevale con partenza dalla Casa Albergo e arrivo in Oratorio
ore 17.45	Vespri
ore 18.00	Santa Messa di chiusura del triduo in suffragio di tutti i defunti
20 lunedì	ore 20.45 in Oratorio: Magistero
21 martedì	ore 20.30 nel Salone delle Suore: Catechesi Neocatecumenali

22 Mercoledì delle CENERI - Inizio della Quaresima *(IV settimana del salterio)*

Dal Vangelo: - " ... Gesù disse: - Tu quando digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo tuo Padre che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. - ..." (Mt 6, 17-18)

È giorno di magro e digiuno

ore 7.00 - 9.00	Santa Messa
ore 15.30	Casa Albergo: Santa Messa e imposizione delle Ceneri
ore 16.30	Santa Messa per i ragazzi e gli anziani - Imposizione delle Ceneri
ore 20.30	Apertura solenne della Quaresima

È sospesa la Messa delle 18.00

Con il mercoledì delle Ceneri si apre la Santa Quaresima che è il tempo più importante dell'anno liturgico perché ci prepara alla celebrazione della Pasqua di morte e risurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo. È tempo caratterizzato:

1 Da un impegno particolare nell'ascolto e nella riflessione della Parola di Dio, infatti l'uomo non vive di solo pane;
2 Da una preghiera più frequente e intensa;
3 Dal particolare impegno di mortificazione che matura nella carità fraterna.

Sono questi i momenti essenziali per la nostra conversione se vogliamo recuperare la nostra vita cristiana alla quale siamo nati con il Battesimo e della quale ci dimentichiamo con tanta facilità.
La nostra parrocchia offre alcune occasioni, alcuni appuntamenti con il Signore, che poniamo tante volte al margine della vita.
Sono momenti di grazia che devono stimolarci anche alla riconciliazione, alla carità e al perdono dei fratelli.

Tutti i lunedì e i mercoledì alle 8.15 e alle 17.45, da Radio Basilica breve catechesi di don Luigi sul tema: **"Le Unità Pastorali"**.

Per le proposte quaresimali della parrocchia, vedere a pagina 18

ATTENZIONE! Tutti i venerdì di Quaresima sono di magro. Il mercoledì delle Ceneri e il venerdì Santo sono giorni di magro e di digiuno.

23 giovedì ore 20.30 dalle Suore: Lectio Divina

24 venerdì ore 15.00 in Basilica: Via Crucis
ore 19.00 nel salone dell'Oratorio: Cena del Povero
ore 20.30 nel Salone delle Suore: Catechesi Neocatecumenali

25 sabato ore 18.00 in Basilica: Santa Messa per tutti i gruppi ecclesiali

26 Domenica - Prima di Quaresima *(I settimana del salterio)*

Dal Vangelo: - " … lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e vi rimase quaranta giorni, tentato da satana; stava con le fiere e gli angeli lo servivano. Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù si recò nella Galilea predicando il Vangelo di Dio e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo». …". (Mc 1, 12-15)
Sante Messe con orario festivo

ore 15.00 In Oratorio: incontro per i padrini e le madrine dei ragazzi della Cresima
ore 15.00 Dalle Suore: ritiro di Quaresima per il 2° anno di ICFR
ore 16.00 Dalle Suore: Incontro Azione cattolica Adulti
ore 17.45 Vespri

28 martedì ore 20.30 nel Salone delle Suore: Catechesi Neocatecumenali

29 mercoledì ore 20.30 Stazione Quaresimale con partenza da San Rocco

MARZO 2012

1 giovedì Primo giovedì del mese. Dopo la S. Messa delle ore 9.00 adorazione comunitaria e personale fino alle ore 12.00
ore 20.30 Dalle Suore: Lectio Divina

2 venerdì Primo venerdì del mese consacrato alla devozione del Sacro Cuore. Sante Messe con orario feriale. Si porta la Comunione agli ammalati
ore 16.30 in Basilica: preghiera quaresimale per i ragazzi
ore 20.30 Cappella delle Suore: Esposizione del Santissimo e adorazione comunitaria e personale fino alle 22.00
ore 20.30 nel Salone delle Suore: Catechesi Neocatecumenali

4 Domenica – Seconda di Quaresima *(II settimana del salterio)*

Dal Vangelo: - " … si formò una nube che li avvolse nell'ombra e uscì una voce dalla nube: «Questi è il Figlio mio prediletto; ascoltatelo!». E subito guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo con loro. … ". (Mc 9, 7-8)
Sante Messe con orario festivo

ore 15.00 In Oratorio: ritiro di Quaresima per il 4° anno di ICFR
ore 15.00 Dalle Suore: Ritiro quaresimale per tutta la comunità
ore 17.45 Vespri

5 lunedì ore 20.30 dalle Suore: preparazione dei Centri di Ascolto

45ª Giornata Mondiale della Pace

Pubblichiamo la seconda parte del messaggio che il Papa ha dedicato alla Giornata Mondiale della Pace.

Educare i giovani alla giustizia e alla pace

Anche i giovani devono avere il coraggio di vivere prima di tutto essi stessi ciò che chiedono a coloro che li circondano. È una grande responsabilità quella che li riguarda: abbiano la forza di fare un uso buono e consapevole della libertà. Anch'essi sono responsabili della propria educazione e formazione alla giustizia e alla pace!

Educare alla verità e alla libertà

3 Sant'Agostino si domandava: *«Quid enim fortius desiderat anima quam veritatem?* – Che cosa desidera l'uomo più fortemente della verità?». Il volto umano di una società dipende molto dal contributo dell'educazione a mantenere viva tale insopprimibile domanda. L'educazione, infatti, riguarda la formazione integrale della persona, inclusa la dimensione morale e spirituale dell'essere, in vista del suo fine ultimo e del bene della società di cui è membro. Perciò, per educare alla verità occorre innanzitutto sapere chi è la persona umana, conoscerne la natura. Contemplando la realtà che lo circonda, il Salmista riflette: « Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissato, che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell'uomo, perché te ne curi? » *(Sal 8,4-5)*. È questa la domanda fondamentale da porsi: *chi è l'uomo?* L'uomo è un essere che porta nel cuore una sete di infinito, una sete di verità – non parziale, ma capace di spiegare il senso della vita – perché è stato creato a immagine e somiglianza di Dio. Riconoscere allora con gratitudine la vita come dono inestimabile, conduce a scoprire la propria dignità profonda e l'inviolabilità di ogni persona.

Perciò, la prima educazione consiste nell'imparare a riconoscere nell'uomo l'immagine del Creatore e, di conseguenza, ad avere un profondo rispetto per ogni essere umano e aiutare gli altri a realizzare una vita conforme a questa altissima dignità. Non bisogna dimenticare mai che «l'autentico sviluppo dell'uomo riguarda unitariamente la totalità della persona in ogni sua dimensione», inclusa quella trascendente, e che non si può sacrificare la persona per raggiungere un bene particolare, sia esso economico o sociale, individuale o collettivo.

Solo nella relazione con Dio l'uomo comprende anche il significato della propria libertà. Ed è compito dell'educazione quello di formare all'autentica libertà. Questa non è l'assenza di vincoli o il dominio del libero arbitrio, non è l'assolutismo dell'io. L'uomo che cre-

de di essere assoluto, di non dipendere da niente e da nessuno, di poter fare tutto ciò che vuole, finisce per contraddire la verità del proprio essere e per perdere la sua libertà. L'uomo, invece, è un essere relazionale, che vive in rapporto con gli altri e, soprattutto, con Dio. L'autentica libertà non può mai essere raggiunta nell'allontanamento da Lui.

La libertà è un valore prezioso, ma delicato; può essere fraintesa e usata male. «Oggi un ostacolo particolarmente insidioso all'opera educativa è costituito dalla massiccia presenza, nella nostra società e cultura, di quel relativismo che, non riconoscendo nulla come definitivo, lascia come ultima misura solo il proprio io con le sue voglie, e sotto l'apparenza della libertà diventa per ciascuno una prigione, perché separa l'uno dall'altro, riducendo ciascuno a ritrovarsi chiuso dentro il proprio "io".

Dentro ad un tale orizzonte relativistico non è possibile, quindi, una vera educazione: senza la luce della verità prima o poi ogni persona è infatti condannata a dubitare della bontà della stessa vita e dei rapporti che la costituiscono, della validità del suo impegno per costruire con gli altri qualcosa in comune».

Per esercitare la sua libertà, l'uomo deve dunque superare l'orizzonte relativistico e conoscere la verità su se stesso e la verità circa il bene e il male. Nell'intimo della coscienza l'uomo scopre una legge che non è lui a darsi, ma alla quale invece deve obbedire e la cui voce lo chiama ad amare e a fare il bene e a fuggire il male, ad assumere la responsabilità del bene compiuto e del male commesso. Per questo, l'esercizio della libertà è intimamente connesso alla legge morale naturale, che ha carattere universale, esprime la dignità di ogni persona, pone la base dei suoi diritti e doveri fondamentali, e dunque, in ultima analisi, della convivenza giusta e pacifica fra le persone.

Il retto uso della libertà è dunque centrale nella promozione della giustizia e della pace, che richiedono il rispetto per se stessi e per l'altro, anche se lontano dal proprio modo di essere e di vivere. Da tale atteggiamento scaturiscono gli elementi senza i quali pace e giustizia rimangono parole prive di contenuto: la fiducia reciproca, la capacità di tessere un dialogo costruttivo, la possibilità del perdono, che tante volte si vorrebbe ottenere ma che si fa fatica a concedere, la carità reciproca, la compassione nei confronti dei più deboli, come pure la disponibilità al sacrificio.

Educare alla giustizia

4 Nel nostro mondo, in cui il valore della persona, della sua dignità e dei suoi diritti, al di là delle proclamazioni di intenti, è seriamente minacciato dalla diffusa tendenza a ricorrere esclusivamente ai criteri dell'utilità, del profitto e dell'avere, è importante non separare il concetto di giustizia dalle sue radici trascendenti. La giustizia, infatti, non è una semplice convenzione umana, poiché ciò che è giusto non è originariamente determinato dalla legge positiva, ma dall'identità profonda dell'essere umano. È la visione integrale dell'uomo che permette

di non cadere in una concezione contrattualistica della giustizia e di aprire anche per essa l'orizzonte della solidarietà e dell'amore.
Non possiamo ignorare che certe correnti della cultura moderna, sostenute da principi economici razionalistici e individualisti, hanno alienato il concetto di giustizia dalle sue radici trascendenti, separandolo dalla carità e dalla solidarietà: «La "città dell'uomo" non è promossa solo da rapporti di diritti e di doveri, ma ancor più e ancor prima da relazioni di gratuità, di misericordia e di comunione. La carità manifesta sempre anche nelle relazioni umane l'amore di Dio, essa dà valore teologale e salvifico a ogni impegno di giustizia nel mondo».
«Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati» *(Mt 5,6)*. Saranno saziati perché hanno fame e sete di relazioni rette con Dio, con se stessi, con i loro fratelli e sorelle, e con l'intero creato.

Educare alla pace

5 «La pace non è la semplice assenza di guerra e non può ridursi ad assicurare l'equilibrio delle forze contrastanti. La pace non si può ottenere sulla terra senza la tutela dei beni delle persone, la libera comunicazione tra gli esseri umani, il rispetto della dignità delle persone e dei popoli, l'assidua pratica della fratellanza». La pace è frutto della giustizia ed effetto della carità. La pace è anzitutto dono di Dio. Noi cristiani crediamo che Cristo è la nostra vera pace: in Lui, nella sua Croce, Dio ha riconciliato a Sé il mondo e ha distrutto le barriere che ci separavano gli uni dagli altri (cfr *Ef* 2,14-18); in Lui c'è un'unica famiglia riconciliata nell'amore.
Ma la pace non è soltanto dono da ricevere, bensì anche opera da costruire. Per essere veramente operatori di pace, dobbiamo educarci alla compassione, alla solidarietà, alla collaborazione, alla fraternità, essere attivi all'interno della comunità e vigili nel destare le coscienze sulle questioni nazionali ed internazionali e sull'importanza di ricercare adeguate modalità di ridistribuzione della ricchezza, di promozione della crescita, di cooperazione allo sviluppo e di risoluzione dei conflitti. «Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio », dice Gesù nel discorso della montagna *(Mt 5,9)*.
La pace per tutti nasce dalla giustizia di ciascuno e nessuno può eludere questo impegno essenziale di promuovere la giustizia, secondo le proprie competenze e responsabilità. Invito in particolare i giovani, che hanno sempre viva la tensione verso gli ideali, ad avere la pazienza e la tenacia di ricercare la giustizia e la pace, di coltivare il gusto per ciò che è giusto e vero, anche quando ciò può comportare sacrificio e andare controcorrente.

Alzare gli occhi a Dio

6 Di fronte alla difficile sfida di percorrere le vie della giustizia e della pace possiamo essere tentati di chiederci, come il Salmista: « Alzo gli occhi verso i monti: da dove mi verrà l'aiuto?» *(Sal 121,1).*
A tutti, in particolare ai giovani, voglio dire con forza: « Non sono le ideologie che salvano il mondo, ma soltanto il volgersi al Dio vivente, che è il nostro creatore, il garante della nostra libertà, il garante di ciò che è veramente buono e vero… il volgersi senza riserve a Dio che è la misura di ciò che è giusto e allo stesso tempo è l'amore eterno. E che cosa mai potrebbe salvarci se

non l'amore? ». L'amore si compiace della verità, è la forza che rende capaci di impegnarsi per la verità, per la giustizia, per la pace, perché tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta *(cfr 1 Cor 13,1-13)*.

Cari giovani, voi siete un dono prezioso per la società. Non lasciatevi prendere dallo scoraggiamento di fronte alle difficoltà e non abbandonatevi a false soluzioni, che spesso si presentano come la via più facile per superare i problemi. Non abbiate paura di impegnarvi, di affrontare la fatica e il sacrificio, di scegliere le vie che richiedono fedeltà e costanza, umiltà e dedizione. Vivete con fiducia la vostra giovinezza e quei profondi desideri che provate di felicità, di verità, di bellezza e di amore vero! Vivete intensamente questa stagione della vita così ricca e piena di entusiasmo.

Siate coscienti di essere voi stessi di esempio e di stimolo per gli adulti, e lo sarete quanto più vi sforzate di superare le ingiustizie e la corruzione, quanto più desiderate un futuro migliore e vi impegnate a costruirlo. Siate consapevoli delle vostre potenzialità e non chiudetevi mai in voi stessi, ma sappiate lavorare per un futuro più luminoso per tutti. Non siete mai soli. La Chiesa ha fiducia in voi, vi segue, vi incoraggia e desidera offrirvi quanto ha di più prezioso: la possibilità di alzare gli occhi a Dio, di incontrare Gesù Cristo, Colui che è la giustizia e la pace.

A voi tutti, uomini e donne che avete a cuore la causa della pace! La pace non è un bene già raggiunto, ma una meta a cui tutti e ciascuno dobbiamo aspirare. Guardiamo con maggiore speranza al futuro, incoraggiamoci a vicenda nel nostro cammino, lavoriamo per dare al nostro mondo un volto più umano e fraterno, e sentiamoci uniti nella responsabilità verso le giovani generazioni presenti e future, in particolare nell'educarle ad essere pacifiche e artefici di pace.

È sulla base di tale consapevolezza che vi invio queste riflessioni e vi rivolgo il mio appello: uniamo le nostre forze, spirituali, morali e materiali, per « educare i giovani alla giustizia e alla pace ».

Dal Vaticano, 8 dicembre 2011

Benedictus PP XVI

Messaggio per la 34ª Giornata Nazionale per la vita 5 febbraio 2012

"Giovani aperti alla vita"

La vera giovinezza risiede e fiorisce in chi non si chiude alla vita. Essa è testimoniata da chi non rifiuta il suo dono – a volte misterioso e delicato – e da chi si dispone a esserne servitore e non padrone in se stesso e negli altri. Del resto, nel Vangelo, Cristo stesso si presenta come "servo" (cfr *Lc 22,27*), secondo la profezia dell'Antico Testamento. Chi vuol farsi padrone della vita, invecchia il mondo.

Educare i giovani a cercare la vera giovinezza, a compierne i desideri, i sogni, le esigenze in modo profondo, è una sfida oggi centrale. Se non si educano i giovani al senso e dunque al rispetto e alla valorizzazione della vita, si finisce per impoverire l'esistenza di tutti, si espone alla deriva la convivenza sociale e si facilita l'emarginazione di chi fa più fatica. L'aborto e l'eutanasia sono le conseguenze estreme e tremende di una mentalità che, svilendo la vita, finisce per farli apparire come il male minore: in realtà, la vita è un bene non negoziabile, perché qualsiasi compromesso apre la strada alla prevaricazione su chi è debole e indifeso.

In questi anni non solo gli indici demografici ma anche ripetute drammatiche notizie sul rifiuto di vivere da parte di tanti ragazzi hanno angustiato l'animo di quanti provano rispetto e ammirazione per il dono dell'esistenza.

Sono molte le situazioni e i problemi sociali a causa dei quali questo dono è vilipeso, avvilito, caricato di fardelli spesso duri da sopportare. Educare i giovani alla vita significa offrire esempi, testimonianze e cultura che diano sostegno al desiderio di impegno che in tanti di loro si accende appena trovano adulti disposti a condividerlo.
Per educare i giovani alla vita occorrono adulti contenti del dono dell'esistenza, nei quali non prevalga il cinismo, il calcolo o la ricerca del potere, della carriera o del divertimento fine a se stesso.

I giovani di oggi sono spesso in balia di strumenti – creati e manovrati da adulti e fonte di lauti guadagni – che tendono a soffocare l'impegno nella realtà e la dedizione all'esistenza. Eppure quegli stessi strumenti possono essere usati proficuamente per testimoniare una cultura della vita.

Molti giovani, in ogni genere di situazione umana e sociale, non aspettano altro che un adulto carico di simpatia per la vita che proponga loro senza facili moralismi e senza ipocrisie una strada per sperimentare l'affascinante avventura della vita.

È una chiamata che la Chiesa sente da sempre e da cui oggi si lascia con forza interpellare e guidare. Per questo, la rilancia a tutti – adulti, istituzioni e corpi sociali –, perché chi ama la vita avverta la propria responsabilità verso il futuro. Molte e ammirevoli sono le iniziative in difesa della vita, promosse da singoli, associazioni e

movimenti. È un servizio spesso silenzioso e discreto, che però può ottenere risultati prodigiosi. È un esempio dell'Italia migliore, pronta ad aiutare chiunque versa in difficoltà.

Gli anni recenti, segnati dalla crisi economica, hanno evidenziato come sia illusoria e fragile l'idea di un progresso illimitato e a basso costo, specialmente nei campi in cui entra più in gioco il valore della persona.

Ci sono curve della storia che incutono in tutti, ma soprattutto nei più giovani, un senso di inquietudine e di smarrimento. Chi ama la vita non nega le difficoltà: si impegna, piuttosto, a educare i giovani a scoprire che cosa rende più aperti al manifestarsi del suo senso, a quella trascendenza a cui tutti anelano, magari a tentoni. Nasce così un atteggiamento di servizio e di dedizione alla vita degli altri che non può non commuovere e stimolare anche gli adulti.

La vera giovinezza si misura nella accoglienza al dono della vita, in qualunque modo essa si presenti con il sigillo misterioso di Dio.

Roma, 4 novembre 2011
Memoria di San Carlo Borromeo

Messaggio del Papa, 11 febbraio, festa della Beata Maria Vergine di Lourdes

"Alzati e và; la tua fede ti ha salvato!"

(Lc 17,19)

Di seguito riportiamo alcuni estratti del Messaggio:

"Cari fratelli e sorelle, desidero rinnovare la mia spirituale vicinanza a tutti i malati (...), esprimendo a ciascuno la sollecitudine e l'affetto di tutta la Chiesa. Nell'accoglienza generosa e amorevole di ogni vita umana, soprattutto di quella debole e malata, il cristiano esprime un aspetto importante della propria testimonianza evangelica, sull'esempio di Cristo, che si è chinato sulle sofferenze materiali e spirituali dell'uomo per guarirle". "Vorrei porre l'accento sui 'Sacramenti di guarigione', cioè sul Sacramento della Penitenza e della Riconciliazione, e su quello dell'Unzione degli Infermi, che hanno il loro naturale compimento nella Comunione Eucaristica. L'incontro di Gesù con i dieci lebbrosi, narrato nel Vangelo di san Luca, aiuta a prendere coscienza dell'importanza della fede per coloro che, gravati dalla sofferenza e dalla malattia, si avvicinano al Signore.

Nell'incontro con Lui possono sperimentare realmente che chi crede non è mai solo! Dio, infatti, nel suo Figlio, non ci abbandona alle nostre angosce e sofferenze, ma ci è vicino, ci aiuta a portarle e desidera guarire nel profondo il nostro cuore.

La fede di quell'unico lebbroso che (...) ritorna subito da Gesù per manifestare la propria riconoscenza, lascia intravedere che la salute riacquistata è segno di qualcosa di più prezioso della semplice guarigione fisica, è segno della salvezza che Dio ci dona attraverso Cristo; essa trova espressione nelle parole di Gesù: la tua fede ti ha salvato. Chi, nella propria sofferenza e malattia, invoca il Signore è certo che il Suo amore non lo abbandona mai, e che anche l'amore della Chiesa, prolungamento nel tempo della sua opera salvifica, non viene mai meno. La guarigione fisica, espressione della salvezza più profonda, rivela così l'importanza che l'uomo, nella sua interezza di anima e di corpo, riveste per il Signore. Il binomio tra salute fisica e rinnovamento dalle lacerazioni dell'anima ci aiuta quindi a comprendere meglio i 'Sacramenti di guarigione'. Il Sacramento della Penitenza (...) consiste nel restituirci alla grazia di Dio stringendoci a lui in intima e grande amicizia.

Dio, 'ricco di misericordia', come il padre della parabola evangelica, non chiude il cuore a nessuno dei suoi figli, ma li attende, li cerca (...) Il momento della sofferenza, nel quale potrebbe sorgere la tentazione di abbandonarsi allo scoraggiamento e alla disperazione, può trasformarsi così in tempo di grazia per rientrare in se stessi e, come il figliol prodigo della parabola, ripensare alla propria vita, riconoscendone errori e fallimenti, sentire la nostalgia dell'abbraccio del Padre e ripercorrere il cammino verso la sua Casa. Egli, nel suo grande amore, sempre e comunque veglia sulla nostra esistenza e ci attende per offrire ad ogni figlio che torna da Lui, il dono della piena riconciliazione e della gioia". "Dalla lettura dei Vangeli, emerge chiaramente come Gesù abbia sempre mostrato una particolare attenzione verso gli infermi. Egli non solo ha

inviato i suoi discepoli a curarne le ferite, ma ha anche istituito per loro un Sacramento specifico: l'Unzione degli Infermi. (...): con l'Unzione degli Infermi, accompagnata dalla preghiera dei presbiteri, tutta la Chiesa raccomanda gli ammalati al Signore sofferente e glorificato, perché allevi le loro pene e li salvi.
Questo Sacramento merita oggi una maggiore considerazione, sia nella riflessione teologica, sia nell'azione pastorale presso i malati. Valorizzando i contenuti della preghiera liturgica che si adattano alle diverse situazioni umane legate alla malattia e non solo quando si è alla fine della vita (...). L'attenzione e la cura pastorale verso gli infermi, se da un lato è segno della tenerezza di Dio per chi è nella sofferenza, dall'altro arreca vantaggio spirituale anche ai sacerdoti e a tutta la comunità cristiana, nella consapevolezza che quanto è fatto al più piccolo, è fatto a Gesù stesso.

'I Sacramenti di guarigione' sono mezzi preziosi della Grazia di Dio, che aiutano il malato a conformarsi sempre più pienamente al Mistero della Morte e Risurrezione di Cristo. Assieme a questi due Sacramenti, vorrei sottolineare anche l'importanza dell'Eucaristia. Ricevuta nel momento della malattia contribuisce, in maniera singolare, ad operare tale trasformazione, associando colui che si nutre del Corpo e del Sangue di Gesù all'offerta che Egli ha fatto di Se stesso al Padre per la salvezza di tutti. L'intera comunità ecclesiale, e le comunità parrocchiali in particolare, prestino attenzione nell'assicurare la possibilità di accostarsi con frequenza alla Comunione sacramentale a coloro che, per motivi di salute o di età, non possono recarsi nei luoghi di culto.
L'Eucaristia, infatti, soprattutto come viatico è - secondo la definizione di sant'Ignazio d'Antiochia - 'farmaco di immortalità, antidoto contro la morte',

sacramento del passaggio dalla morte alla vita, da questo mondo al Padre, che tutti attende nella Gerusalemme celeste. Il tema di questo Messaggio per la XX Giornata Mondiale del Malato, 'Àlzati e va'; la tua fede ti ha salvato!', guarda anche al prossimo 'Anno della fede', che inizierà l'11 ottobre 2012. (...) Desidero incoraggiare i malati e i sofferenti a trovare sempre un'ancora sicura nella fede, alimentata dall'ascolto della Parola di Dio, dalla preghiera personale e dai Sacramenti, mentre invito i Pastori ad essere sempre più disponibili alla loro celebrazione per gli infermi. (...) I sacerdoti siano pieni di gioia, premurosi verso i più deboli, i semplici, i peccatori, manifestando l'infinita misericordia di Dio con le parole rassicuranti della speranza.
A quanti operano nel mondo della salute, come pure alle famiglie che nei propri congiunti vedono il Volto sofferente del Signore Gesù, rinnovo il ringraziamento mio e della Chiesa. Maria, Madre di Misericordia e Salute degli Infermi (...) accompagni e sostenga la fede e la speranza di ogni persona ammalata e sofferente nel cammino di guarigione dalle ferite del corpo e dello spirito. A tutti assicuro il mio ricordo nella preghiera, mentre imparto a ciascuno una speciale Benedizione Apostolica.

Benedetto XVI

Benvenuto a don Giuseppe

Il Vescovo ha designato come presbitero collaboratore per la nostra parrocchia don Giuseppe Albini. La nostra gioia, la nostra gratitudine è grande; certamente lavoreremo insieme.

Caro don Giuseppe, troverai una parrocchia con tanti aspetti positivi, con altri meno. Una comunità quella di Verola che richiede una cura particolare per maturare una fede autentica e un senso vero di comunità cristiana.

Le tue esperienze sacerdotali precedenti ti hanno arricchito e ti hanno preparato per il tuo servizio tra di noi. La tua giovane età sarà sicuramente una carica in più per tutti noi. Ti ricordiamo e ti sosteniamo già fin d'ora nella preghiera.

Don Luigi e i sacerdoti

Don Giuseppe scrive…

Cari abitanti di Verolanuova,
da poco tempo il nostro vescovo Luciano ha pensato di mandarmi a svolgere il mio servizio sacerdotale nella vostra parrocchia, e nonostante la proposta del vescovo sia stata una sorpresa, l'ho accolta subito con gioia perché mi sono reso conto che in quel momento il Signore mi chiedeva di seguirlo sulla strada che porta ad un paese della bassa bresciana: Verolanuova. E non solo mi ha chiesto di seguirlo, ma come ai primi quattro discepoli in riva al lago di Galilea, mi chiede oggi di essere, in mezzo a voi, pescatore di uomini. Nelle mani del vescovo ho affidato la mia risposta positiva a questo nuovo impegno tra di voi, e per questo sono contento di arrivare e poter imparare anche da voi ad essere sempre di più, pescatore di uomini. Sono sicuro di trovare, come dice S. Pietro nella sua prima lettera al capitolo 2, una stirpe eletta, una nazione santa, popolo di sua conquista; una comunità che Dio con i suoi tempi e i suoi ritmi sta plasmando per essere davvero il suo popolo santo; una comunità fatta di persone e in quanto persone ognuno offre la sua storia; una comunità dove esistono molte realtà l'una diversa dall'altra; una comunità che porta i segni della sofferenza dovuti alle tante situazioni

di bisogno fisico e spirituale. Queste diversità che probabilmente sono caratteristiche di ogni comunità, sono comunque l'espressione dell'unico popolo di Dio, e la prova che la Divinità non ci ha abbandonato in balia del caos e delle crisi (economiche, religiose, morali…) ma continua ad accompagnarci con la sua presenza paterna e amorosa.
Quando un prete viene mandato in una comunità si crea quasi in modo naturale uno scambio misterioso e meraviglioso: da una parte i fedeli sono incuriositi di conoscere il nuovo sacerdote, i suoi modi di fare, il suo carattere… e offre allo stesso la propria generosità e ospitalità che poi si traduce in innumerevoli gesti; dall'altra il prete mette a disposizione la propria umanità, i propri pregi e limiti, il proprio carattere, e offre la Divinità attraverso l'ascolto della Parola di Dio, la celebrazione dell'Eucaristia e altri momenti che hanno origine nella divina Provvidenza. Questo scambio aiuta e fa crescere sia l'una che l'altro verso una maggior consapevolezza che entrambi camminano verso una condivisione nella fede e verso la santità. A tal proposito, mi ha colpito uno scritto del cardinale Carlo Maria Martini, il quale parlando ai preti della sua diocesi di Milano diceva: "il prete non può avere la sua vita di fede, insegnare a dire le preghiere, fare la catechesi senza che ci sia comunione di fede con la sua gente. Sarebbe un fatto anomalo, ed egli non riuscirebbe a svolgere il suo ministero in pienezza".
Chiedo al Signore fin da subito, che aiuti in primo luogo noi preti di Verola a vivere nella comunione di fede il nostro essere sacerdoti per Dio e per il suo popolo; e la grazia di poter condividere con voi i tempi che il Signore metterà a nostra disposizione.
Vi ringrazio di cuore.

don Giuseppe

Un digiuno profetico

Fate un digiuno che sia profezia.

Astenetevi non tanto da un pasto, ma dall'ingordigia, dal sopruso, dalla smania dell'accaparramento, dalle collusioni disoneste con certe forme di potere.
Più che privarvi di un piatto, privatevi del lusso, dello spreco, del superfluo, delle ridondanze dei vostri conti in banca: ci vuole più coraggio.
Più che non sedervi a mensa… aggiungete un posto a tavola, e più che non toccare il pane, spezzate il pane, condividete il pane: il pane delle situazioni penose dei disoccupati, degli sfrattati, dei disperati senza numero che vi stanno intorno.

Mons. Tonino Bello

La Quaresima

La Quaresima è il tempo che precede e dispone alla celebrazione della Pasqua. Il tempo di ascolto della Parola di Dio e di conversione: di preparazione e di memoria del Battesimo, di riconciliazione con Dio e con i fratelli, di ricorso più frequente alle "armi della penitenza cristiana": la preghiera, il digiuno, l'elemosina. *(Mt. 6, 1-6, 16-18)*

La Pasqua, il mistero grande della passione, morte e resurrezione del Signore, è il nucleo centrale a cui ruota la vita cristiana di ogni fedele: prepararsi a quella, significa prepararsi a vivere in pienezza la vita nuova, iniziata nel Battesimo, confermata nella Cresima, restaurata nella Riconciliazione, continuamente nutrita nell'Eucarestia.

Quaresima con la Chiesa

Attraverso le celebrazioni liturgiche di questo tempo, viene rappresentata dinanzi a noi e si rinnova per noi quell'opera di salvezza con la quale Gesù Cristo ha vinto la tentazione del maligno, ha chiamato gli uomini a penitenza, offrendo a tutti il perdono dei peccati ed ha redento la nostra morte! Tutto questo l'ha ottenuto per noi vivendo con amore filiale l'obbedienza al Padre fino alla morte in croce. Occorre riconoscere allora la presenza del Signore nelle celebrazioni della Chiesa ed aprirci ogni giorno alla sua azione si purificazione e di santificazione.

1) **Ascoltando con fede la sua Parola**, quale ci viene proposta attraverso le letture bibliche di questo tempo quaresimale.
2) **Intensificando personalmente e comunitariamente la preghiera**, così come ci viene offerta dalla chiesa nei salmi e nelle orazioni del Messale.
3) **Accostiamoci con devozione ai sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucarestia** che ci ottengono in pienezza la grazia annunciata dalla parola evangelica ed invocata dall'orazione.

La nostra parrocchia proporrà iniziative particolari per favorire la partecipazione maggiore dei fedeli, perché fruttifichi in opere di carità.
Dio si apre con la sua carità infinita ed irreversibile ad ogni uomo che lo cerchi in cuore sincero. In modo particolare la Quaresima è il "tempo favorevole" per ritrovare Dio con tutto il cuore. La Chiesa ci conduce in questo duplice cammino: Dio verso noi e noi verso Lui.
"Convertitevi e credete al Vangelo": sono le parole di Cristo con le quali la Chiesa accompagna l'austero gesto per l'imposizione delle ceneri.
È infatti nella fede al suo Vangelo che noi ci scopriamo peccatori ed insieme ci viene annunciata e offerta la salvezza di Dio.
L'ascolto di Cristo – **nella partecipazione alla messa, nelle catechesi**

parrocchiali, nella lettura personale e comunitaria del Vangelo – ci guida attraverso la preghiera, la riconciliazione sacramentale e le opere di carità, a quella conversione che significa "riprendere in mano la nostra vita secondo il senso di Dio".
La Quaresima non è un fatto privato o intimo, ma la si "celebra con la Chiesa". La Quaresima non la si liquida con qualche atto penitenziale, ma la s'impara dalla Chiesa e si vive nella Chiesa. Solo così **il nostro cammino penitenziale si compirà nella Pasqua**: vivere ed operare in quella carità che spinse il figlio di Dio a dare la propria vita per i fratelli.

La Quaresima trova la sua realizzazione nelle opere di carità, nella preghiera, nel digiuno. Queste opere, mentre producono "il perdono dei peccati", "la purificazione del cuore", "la vittoria

sull'egoismo", "il rinnovamento dello spirito", sono pure strumenti efficaci di sollievo alla miseria dei poveri, di aiuto alle necessità del mondo, di luce a quanti cercano Cristo nella sua Chiesa.

don Carlo

A proposito degli anniversari di matrimonio

Sull'ultimo bollettino parrocchiale, ho letto con piacere, la cronaca della festa celebrata il giorno 8 dicembre u.s. per gli anniversari di matrimonio e non nascondo di aver provato rimpianto e tanta invidia per le coppie presenti e di essere stata assalita da tanti ricordi che mi hanno portata all'anno 1985 quando, in occasione del mio venticinquesimo di matrimonio, d'accordo con il mio sposo, mi ero recata dal Parroco di allora, Mons. Corrini il quale mi aveva proposto di allargare l'invito alla Messa a tutte le coppie interessate, affidando a me l'incarico di organizzare il tutto. Accettai la proposta dopo essermi consultata con mio marito il quale si rese disponibile ad aiutarmi e così alla Santa Messa, celebrata alle ore 11,00, eravamo in tante coppie come pure al pranzo consumato all'hotel Tiepolo che allora funzionava egregiamente.
Mi fa immenso piacere constatare come questa usanza sia continuata nel tempo offrendo, in questo modo, l'occasione alle coppie di sposi di conoscersi, di scambiarsi idee, pareri e, magari, iniziare una bella e lunga amicizia: questo è quanto auguro loro di cuore assieme a tanto Bene anche per le loro famiglie.

Luisa Del Balzo

La cena del povero

La fraternità Santa Chiara, in collaborazione con l'oratorio G. Gaggia, **organizza per venerdì 24 febbraio alle 19,00 "LA CENA DEL POVERO"**.

La cena sarà preceduta da un breve momento di preghiera.Il ricavato delle offerte sarà devoluto **alle suore operaie per il progetto Mugutu in Burundi**. Le suore operaie saranno presenti alla cena per presentarci il progetto Mugutu.
A raccontare la propria esperienza saranno alcuni giovani che hanno vissuto un breve periodo estivo nelle missioni in Burundi.

Mugutu è un centro professionale nato da poco grazie alla generosità di molte persone.
Qui si sta cercando di avviare una scuola alberghiera, una falegnameria e una sartoria, per poter dare una possibilità di lavoro ai giovani, una speranza per il futuro.

C'è ancora bisogno del sostegno di tanti amici per allestire i laboratori del centro. Grazie per l'aiuto che ci darete e che va a favore dei più poveri.
Ogni giorno preghiamo: *"dacci oggi il nostro pane quotidiano"*… ma è più bello quando lo condividiamo!

Le adesioni vengono raccolte presso le reverende suore di Maria Bambina entro il 22 febbraio.

Pace e bene
Fraternità Santa Chiara

Il "sogno", mattone dopo mattone, potrebbe diventare presto realtà grazie al nostro contributo!

Centro di ascolto comunitario di gennaio

È stato un momento di catechesi e di comunione veramente gioiosa e piena di spunti per tutti noi.
Il brano della parola di Dio letto e meditato è stato quello di: (1 *Pt.* 2,11-17; 3,13-16).

Tralasciando le riflessioni e meditazioni profonde e interessanti, riprendo le quattro piste di impegno concreto che don Raffaele Maiolini ha lasciato per tutti i presenti e per tutti i cristiani di Verola.

a) ***Adorate il Signore nei vostri cuori:***
Era più difficile ai tempi di San Pietro in confronto ai nostri?
Il difficile è mettere Cristo al centro: questa è la nostra missione.
Non fermiamoci ai criteri umani, ma ai criteri di fede.
La Confessione, l'Eucarestia. la preghiera, la meditazione, la vita spirituale.
Se non c'è questo non c'è Chiesa, non ci sarà missione.
Su questo dobbiamo camminare un po' di più.
Allora che cosa vuol dire per me mettere Cristo al centro?
Basta alle volte una parola, un servizio, un farsi presente.

b) ***Onorate tutti:***
Quante volte siamo dei brontoloni, esperti nel trovare i difetti.
Il nostro impegno deve essere quello di riconoscere nell'altro il bene che Dio sta operando in ognuno.
Qual è il bene migliore che vedo?
Se non c'è stima reciproca (verso tutti) non si costruisce la Chiesa.
Stimare tanto: dire il bene che c'è negli altri.
Occorre convertirci a questo atteggiamento.
Io che cosa trovo di bene in tutti quelli che mi stanno accanto?

c) ***Dolcezza e rispetto verso tutti:***
Testimoniamo più dolcezza; oggi prevalgono sempre i toni duri, occorre rompere questo stile.
Ogni cristiano è chiamato a dare l'esempio in questo!
Dobbiamo essere più ponderati; non seguire lo stile corrente!

d) ***Pronti a rispondere a chi ci domanda la ragione della nostra fede.***
Chi ci vede si accorge che siamo cristiani?
Da che cosa lo nota?
Quando è chiaro che la mia vita è cristiana?
Quali sono i segni nella mia vita?
Allora Dio esiste anche per gli altri!
Ma perché lui è così?
Come fa ad essere contento senza questo, senza quello?
Qual è il gesto eclatante che la comunità può fare per testimoniare questo? (esercizi spirituali parrocchiali, gesti di carità ...)

Ma pare un buon programma di revisione e di impegno futuro per ciascuno di noi. Colgo l'occasione anche per ricordarvi che il prossimo centro di ascolto nelle varie famiglie sarà il secondo lunedì di febbraio, esattamente il 13 febbraio. Con un po' di buona volontà, vi aspettiamo.

don Luigi

Dalla Lectio Divina

Vogliamo, semplicemente, richiamare alla memoria la prima lettura della seconda domenica del tempo ordinario (15 di gennaio). Il brano proposto era tolto dal terzo capitolo del primo libro di Samuele. In esso si narra la vocazione di questo giudice-profeta. Samuele sarà un grande uomo perché dovrà accompagnare il popolo di Dio dal periodo dei giudici alla monarchia. **Egli consoliderà quest'istituzione e ungerà come re, prima, Saul** *(cap. 9-10)*, **poi, Davide** *(cap. 16)*. **Egli si può, quindi, ritirare dalla funzione di giudice e "dedicarsi" alla profezia** *(cap. 12)*. **Questo articolo non vuol essere un panegirico, cioè una lode, del profeta, che rimane comunque un ottimo modello di vita per noi Cristiani.** Egli, **infatti**, servì con generosità e fedeltà il Signore lungo tutto il corso della sua vita, tanto da essere descritto come colui che "non fece cadere a vuoto nessuna di tutte le Sue parole" *(3,19)*. I nostri obiettivi sono la contestualizzazione del brano nella Sacra Scrittura e nel contesto culturale dell' epoca e l' attualizzazione, cioè capire come la Parola possa essere calata nella nostra vita. Se dal capitolo secondo, versetto undici si continua la lettura fino al capitolo quarto siamo messi a conoscenza dei problemi di Israele in quel periodo storico (IX secolo a.C.). Il libro, però, non vuole essere una narrazione fedele e accurata degli avvenimenti, ma, ci presenta alcuni personaggi che forniscono un quadro generale dell' epoca. Il IX secolo a.C. è, quindi, caratterizzato da una crisi etica e religiosa. Il popolo trascura Dio e non è più fedele ai Suoi Comandamenti e così appare Eli, un sacerdote stanco *(2,22;4,18)*, poco dedito al Signore *(2,29)*, **cieco, anche spiritualmente** *(3,2;4,15)*, **che non riconosce la propria dignità e il proprio ruolo** *(2,28)*. Di conseguenza i suoi figli sono perversi *(2,12)*, empi *(2,17)* e **disubbidienti sia verso il padre che verso Dio** *(2,25)*. La situazione non è favorevole per Israele neanche dal punto di vista politico. Vengono perse varie battaglie *(4,2;4,10)* e l'Arca dell'Alleanza è addirittura rubata e posta nel tempio di una divinità straniera *(4,11)*. Il clima che serpeggia è, quindi, quello della disperazione *(4,22)*. Anche il nostro tempo è contraddistinto, per cadere nei soliti luoghi comuni, da una crisi economica insuperabile, da disastri ambientali irreparabili, da una gioventù priva di valori e amorale. In realtà la situazione è più complessa e ricca di sfumature. Non scoraggiamoci! Anzi, interroghiamoci per ricercare le cause dei nostri problemi. Confrontiamoci con Samuele per capire se siamo testimoni seri e credibili, disposti al sacrificio. Magari ci accorgeremo di aver contribuito all'aumentare di questi problemi. Tuttavia Dio, fedele e misericordioso, non cessa di essere vicino a noi, alle nostre miserie fisiche e spirituali. La Sua presenza è discreta, paziente, diversa da come vorremmo, talvolta difficile da percepire, come la Sua Parola che non è rivolta ai dotti e ai potenti ma "ad un giovanetto posto sotto la guida di Eli" *(3,1)*. Nel piano di Dio, però, questo personaggio umile, impotente, sconosciuto a tutti, si rivelerà strumento dell'amore di Dio attraverso il quale Egli continua la storia della salvezza.

L'ottimista vede opportunità in ogni difficoltà, perché sa di avere Dio al suo fianco.

Marco Venturini per
I Viandanti del Vangelo

Senza Messa… impossibile!

Lettera ai genitori

Carissimi Papà e Mamme, dopo le feste natalizie, valutando come pastori la situazione della nostra parrocchia rispetto alla catechesi per i bambini e per i ragazzi, ci è parso **necessario** comunicarvi quella che **per noi è una forte preoccupazione**. Ci sembra che a fronte di una quasi totale presenza agli incontri della catechesi settimanale o quindicinale, non corrisponda **la partecipazione alla Santa Messa domenicale**, ben più importante della catechesi stessa. Pare anche sia ritenuto più che normale accostarsi alla Santa Comunione nonostante l'assenza ripetuta alla Santa Messa festiva. Pur considerando che per alcuni il luogo della partecipazione alla Messa non sia la propria parrocchia, perché si trovano dai nonni, alcuni vanno ai Santuari o partecipano a manifestazioni religiose... **riteniamo che per tanti la Domenica non sia proprio il Giorno del Signore** prescritto nel comandamento **"Ricordati di santificare le feste"**.

Probabilmente non è sempre per cattiva volontà se alcuni partecipano alla Messa in forma saltuaria; forse però incide parecchio la pigrizia o l'anteporre al Signore altre occupazioni, in sé non negative, ma, di fatto, se tolgono la precedenza al Signore, allora forse **Gesù** non **è proprio il "cuore" della vita cristiana**. Raccomandare ai bambini ed ai ragazzi di partecipare alla Messa festiva, quando il "clima" che li circonda, innanzitutto quello vissuto in famiglia, non favorisce questo impegno, lascia il tempo che trova. Se vedono che il papà e la mamma non vanno a Messa, come faranno a ritenere bello e importante "stare" con Gesù?

Ecco perché abbiamo pensato a questa lettera: per invitarvi a riconsiderare, se necessario, le scelte fatte in famiglia. **La Messa, come testimonianza di fede e di amore a Gesù, non dovrebbe mai mancare. Al primo posto l'incontro con Gesù nel Sacramento dell'Eucaristia,** poi tutto quello che, pur essendo buono e bello e valido, trae valore solo dal fatto che è dono di Dio per noi.

Queste parole siano stimolo a ripensare alla nostra vita di fede, dentro quella grande e affascinante responsabilità di essere educatori anche nella fede. Non possiamo dimenticare le parole di Gesù: "Chi scandalizza - cioè chi è di fatto un "inciampo" alla fede - anche a uno solo di questi piccoli sarebbe meglio per lui mettersi al collo una macina da mulino e buttarsi in mare". Vi salutiamo rinnovando l'invito di Gesù nella sua ultima cena: voi miei discepoli **"fate questo in memoria di me".** Nella speranza di condividere sempre di più la grande e bella gioia di essere educatori nella fede, con stima, fraternamente vi salutiamo.

I sacerdoti

La Messa di accoglienza a don Giuseppe.

Dal Consiglio Pastorale Parrocchiale

Convocazione del 25 gennaio 2012, con la partecipazione della Commissione Economica e dei cittadini interessati, con il seguente tema:

Decisione circa il prestito delle tele del Tiepolo alla mostra di Villa Manin di Passariano Udine.

Sono presenti il rev. Federico Pellegrini responsabile dell'ufficio Beni Culturali della diocesi di Brescia e la Dott.ssa Casarin, funzionaria della Soprintendenza dei Beni Culturali della nostra zona.

Apre la seduta il presidente mons. Luigi Bracchi che in sintesi espone il parere dei tecnici (due gruppi) invitati a visionare lo stato conservativo delle tele:

- Restauro non urgente.
- Parere negativo sullo spostamento che comporterebbe violenza sulle opere.

Riteniamo interessante riportare un tratto della perizia con riferimenti storici:

"Complesse risultano essere le vicende conservative dei due teleri, dipinti verso il 1740, che per l'altisonanza della paternità hanno generato attenzioni particolari a cui hanno fatto seguito numerosi interventi di restauro.

Il primo, documentato in assoluto, fu eseguito nel 1911-1912.

- Reintelo a cura di Francesco Annoni di Milano ed operazioni di recupero delle stesure pittoriche eseguite dai fratelli Porta.
- Nel 1918, a seguito degli eventi bellici, furono arrotolati e portati a Roma in Palazzo Venezia. Qui nel 1920, il restauratore Pelliccioli ripeté le foderature con tutte le conseguenti operazioni (pulitura, stuccatura, ritocco pittorico e verniciatura) sempre lo stesso restauratore Pelliccioli ripeté l'intervento nel 1952.
- Nel 1971, per essere esposti alla mostra del Tiepolo di Villa Manin (Ud) furono nuovamente staccati dai telai, arrotolati e portati a Brescia (Duomo Vecchio) dove furono oggetto di interventi manutentivi col risultato di appesantimento dello strato di vernice che tende ad alterarsi cromaticamente; quindi arrotolati e portati a Passariano e, a termine mostra, nuovamente arrotolati e riportati a Verolanuova. Quindi una sequenza di ben quattro restauri in soli sessant'anni con relativi spostamenti.

I due teleri sono comunque in discrete condizioni conservative risultando:

a) Le tele ben tese sui telai lignei di supporto.
b) La tela di rifodero è ancora ben solidale con la tela di supporto originale.

Il problema dei dipinti risulta essere l'alterazione dello stato finale della verniciatura e dal ritocco pittorico, eseguiti durante l'ultimo restauro, che causa ispessimento e rigidità, procurando danni alla coesione ed alla stabilità degli strati dipinti".

Prende quindi la parola la Dott.ssa Casarin, che pur riconoscendo il decreto che sancisce la "indisponibilità" delle due tele del Tiepolo, ritiene che si possa fare un'eccezione dato l'importante aspetto scientifico della mostra, che sta raccogliendo le opere da tutta Europa e dal Canada, sulle quali verranno eseguiti importanti e nuovi studi, confrontandole con i bozzetti preparatori.

Riconosce tuttavia che i dipinti non possono essere asportati nello stato in cui si trovano, ma necessitano prima di un restauro radicale fatto in loco, con mirato lavoro di consolidamento.

Il preventivo di spesa fatto dalla soprintendenza si aggirerebbe sui 95.000 euro, mentre l'ente mostra può metter-

ne a disposizione meno della metà.
A questo punto avrebbero ripiegato sul restauro di una sola tela "il sacrificio di Melchisedec" che risulta più danneggiata, affidando il lavoro alla ditta Marchetti e Fontanini, che ha redatto un preventivo di 35.000 euro compresa l'assistenza alla movimentazione dell'opera, con indicati dettagliatamente gli interventi che verrebbero eseguiti.
Già questo importo desta perplessità tra i presenti, perché molto distante dal preventivo fatto nel 1999, in occasione del restauro di altre tele. La Dott.ssa Casarin assicura sulla serietà e capacità della ditta interpellata che lavorerà sotto stretta sorveglianza della soprintendenza.
Per quanto riguarda la rimozione, verrebbe eseguita meccanicamente, con l'ausilio di braccia meccaniche di sostegno; la tela, imballata e distesa, trasportata con apposito tir munito di particolari ammortizzatori.
Interviene don Federico Pellegrini che non nasconde la sua preoccupazione circa la movimentazione della tela, che nonostante le precauzioni, potrebbe andare incontro a gravi rischi.
Parte dell'assemblea dei presenti si mostra molto restia; pur riconoscendo l'alto valore culturale delle mostre, che danno prestigio alle opere, ed alle quali è atto di civiltà collaborare, ma non ritiene opportuno mettere a rischio le tele, molto antiche, delicate e voluminose, e non a caso dichiarate dall'Autorità Pubblica "indisponibili".
Se nell'assemblea del 14 dicembre ci si era riservato di riflettere sulla opportunità di un restauro gratuito ora, considerata l'esiguità della somma messa a disposizione, parte della popolazione preferisce, fra qualche anno, farsi carico degli interventi necessari, senza escludere l'aiuto di qualche Fondazione e senza correre rischi.
La partecipazione, calorosissima, a questo incontro, è stata una dimostrazione di quanto Verola sia legata alla sua storia e responsabilmente attenta, quando serve, agli eventi che la riguardano.
La Dott.ssa Casarin non ha nascosto il suo disappunto per la titubanza di alcuni dei presenti affermando: "io credo nella bontà dell'operazione e la difendo, ci sono pregiudizi tra voi, che coinvolti in una forte onda emotiva, questa sera forse non riuscite a valutare l'importanza e la serietà".
Il Presidente propone un nuovo incontro entro breve per poter dare una risposta esaustiva. La decisione definitiva toccherà al Parroco, in comunione con i sacerdoti, il Consiglio Pastorale Parrocchiale e il Consiglio degli Affari Economici.
La seduta è tolta alle ore 23,00.

La segretaria Pasqua Sala

Avete scoperto le differenze con la situazione attuale nella foto pubblicata il mese scorso? No?
Sono parecchie, ma vediamo le più evidenti:

1 - Le tele del Tiepolo erano invertite rispetto alla posizione attuale.
2 - Manca la vetrata di San Lorenzo, posizionata negli anni '50.
3 - Sono ancora presenti i lampadari lignei, oggi utilizzati altrove.

Le suore della carità a Verolanuova…

le nostre **suore**

Prosegue sulle pagine del nostro "Angelo" l'appuntamento mensile dedicato ai 180 anni di fondazione delle Suore di Carità delle Sante Capitanio e Gerosa.
Con l'articolo di oggi vogliamo brevemente soffermarci sulla storia e sul carisma proprio dell'istituto.
Quando Bartolomea e Vincenza diedero vita all'opera nel 1832 il loro sguardo attento e sensibile era rivolto alla realtà che le circondava a Lovere a ai bisogni concreti dei fratelli. Ben si comprende quindi quanto si legge nel "voto di carità" scritto da Bartolomea: "So che l'amore per Te non va mai disgiunto da un vero amore per il prossimo… tutto ciò che Dio mi ha concesso non lo considero più mio, ma datomi per impiegarlo a favore del mio prossimo".
Il prossimo di Bartolomea era rappresentato allora dai poveri, dagli ammalati dei quali diceva "saranno la delizia del mio cuore", dagli analfabeti, dalla gioventù, in particolare dalle ragazze bisognose di educazione e di indirizzo morale.
Le opere di carità avviate dalle Sante e proseguite dopo la loro morte dalle consorelle si sono poi adattate ai tempi e ai nuovi bisogni dell'uomo: l'istituto crebbe e già a fine '800 contava 2620 membri divisi in 256 comunità, principalmente concentrate al nord d'Italia. I confini d'Italia si aprirono alle prime tre suore che nel 1860 approdarono in India e da lì si diffusero in buona parte dell'Asia. Nel 1909 altre suore salparono per Buenos Aires in Argentina e dal 1959 l'istituto è presente in Africa perché, come desiderava la fondatrice, **"a tutti deve estendersi la carità"**.
Collegi, scuole, istituti psichiatrici, teatri di guerra, carceri, convitti, parrocchie… un ventaglio di servizi svariati ma con una sola anima: la carità, cioè l'amore disinteressato nei confronti degli altri che è specchio della natura stessa di Dio.
Il carisma dell'istituto ha lasciato il suo segno anche a Verolanuova dove le suore hanno operato dapprima all'ospedale, successivamente nell'accoglienza degli orfani, nel campo dell'istruzione e nel servizio apostolico. Proprio per la riconoscenza che abbiamo verso il prezioso lavoro svolto tra noi, nei prossimi numeri dell'"Angelo" accoglieremo volentieri le testimonianze dirette dei verolesi che hanno vissuto la carità attraverso la presenza delle nostre "speciali suore".
Appuntamento quindi ai prossimi numeri del bollettino!

S. Bartolomea Capitanio.

S. Vincenza Gerosa.

Microcredito: aggiornamenti

Nel numero di settembre 2011 dell'"Angelo", davamo notizia dell'apertura dello sportello microcredito (presso Castel Merlino ogni giovedì dalle ore 18 alle ore 20) e dell'attività di coordinamento con le altre Parrocchie operanti all'interno delle zone pastorali X e XI.
Dal mese di luglio alla fine dell'anno 2011 la commissione ha avuto modo di incontrare numerose famiglie e di iniziare con loro un percorso di condivisione dei problemi e delle necessità che via via si presentavano. La perdita del posto di lavoro, i mancati o ritardati pagamenti di varie mensilità di stipendio, necessità impreviste e improvvise possono rendere insostenibili situazioni già precarie. Sono così state completate tredici pratiche, che sono state inoltrate alla Banca convenzionata. Al 31 dicembre sono state accettate sette richieste di finanziamento, per un totale di 19.000 euro. Alcune richieste sono in attesa di una risposta da parte dell'ente finanziario mentre altre tre stanno per essere perfezionate e presentate. Si tratta sicuramente di un risultato positivo, reso concreto dalle offerte raccolte durante la scorsa Quaresima che, come si ricorderà, furono pari a 11.000 euro.
Confrontandosi con le persone che

si sono incontrate allo sportello, si è vista confermata la serietà dell'attuale situazione sociale ed economica. E ci si è interrogati sulla difficoltà di dare risposte concrete alla diversità di bisogni e di disagi che venivano presentati. È risultato evidente che l'aiuto economico, seppur importante, non bastava a rendere meno sole le persone, a farle sentire, nonostante le difficoltà, sempre parte integrante della nostra comunità.
Valutando quelle che sono le iniziative della Caritas diocesana di Brescia, si sono individuati numerosi suggerimenti operativi, sintetizzati dalla "Mano fraterna" che propone, oltre al Microcredito, anche altre iniziative idonee a dare sostegno, a tendere una mano a chi è più "fragile", a liberarlo dal suo bisogno e a farlo diventare fratello.
Lasciamo ai lettori il compito di riflettere su questi argomenti, su come rendere sempre più attuale lo spirito di comunità e di fraternità che dovrebbe caratterizzare il nostro essere cristiani. Torneremo sull'argomento, con la certezza che si potrà contare sull'aiuto e di idee e di "sostanza" di tanti verolesi.

La commissione microcredito

La diaconia… riflettendo sulla quotidianità della vita… farsi vicino al prossimo…

Sembra un sottile gioco di parole, ma capendo che le varie diaconie altro non sono che l'unica faccia di una stessa medaglia: la parrocchia (8x1=1), certo dà molta forza a tutti sperimentare la vicinanza dei propri fratelli in Cristo anche nei problemi della vita quotidiana e familiare… È pur vero che certe questioni sono delicate, sicuramente certi argomenti sono privati, ma il messaggio di far sapere che siamo disponibili e presenti: questo sicuramente rincuora. Non potrà sicuramente risolvere certe intricate situazioni, forse non chiarirà diatribe ed incomprensioni familiari, lascerà insoluti i problemi di natura economica, ma nella semplicità di un abbraccio di conforto, di consolazione, un pensiero gentile… c'è un calore che resta nel cuore anche nel gelo più profondo e nella condizione più disperata.
Certo è vero che per chi crede ai miracoli sarebbe bello vederne accadere uno, ma è già un grande segno divino accorgersi che ci sono amici che si ricordano di te, che ti sostengono con parole di conforto in momenti difficili e che si fa di tutto per non lasciarti da parte.
Quando stai male a volte ti viene voglia di isolarti e di non essere disturbato e quindi la tua situazione problematica è l'unica cosa che vedi in ogni direzione, ma se trovi persone che ti avvicinano, non in maniera invadente o pedante, e ti dimostrano che nel loro piccolo hanno pensato a te… che non possono fare altro, ma hanno pregato per te… questo è un segno che magari resterà nascosto ai più, ma rimarrà inciso nel profondo del cuore di chi ha vissuto questo momento di attenzione e comunione.
Nel mese del carnevale cerchiamo di imparare a togliere le maschere dell'indifferenza e della superficialità e troviamo il modo di riflettere la luce di Gesù che ci arriva dalla Sua Parola e dalla Sua presenza concreta nella nostra vita.

Condividere la vita è spesso scomodo e difficile visto che siamo portati a giudicare prima di ascoltare, ma se la condivisione ha come obiettivo l'amore e il rispetto, di sicuro creiamo un flusso di energia benefica che non si disperderà e darà forza nello scambio quindi non sarà importante capire chi riceve o chi offre questa energia, ma sarà un passo avanti per tutti e per tutta la comunità, un tassello del mosaico che prende posto nel mondo. Forse è un puntino di colore che può perdersi nella grandezza dell'universo, ma rimarrà indelebile con il suo valore anche se non compare in nessun estratto conto.
Cerchiamo sempre più di vivere la diaconia come stare vicino al prossimo… e se incontriamo problemi pensiamo che i prossimi ad averli potremmo essere noi stessi o persone molto vicino a noi.

Gli amici delle diaconie

Bentornati, bambini…

Così domenica 8 gennaio abbiamo accolto i bambini del primo anno di iniziazione cristiana. Questo cammino, da percorrere insieme e che dà la possibilità di fare nuove e piacevoli amicizie e scoperte, porta sia i bambini che i loro genitori alla ricerca di Gesù.

L'intento di noi educatrici è quello di far provare gioia ai bambini nel venire agli incontri, aiutandoli a far gruppo ed, essendo bambini di soli sei anni, arrivando a loro con immagini e con il gioco.

Gli argomenti trattati fino ad ora sono stati: tanti amici in viaggio, essere gruppo, è nato per noi Gesù e la comunità o parrocchia.

Il viaggio ha come meta Betlemme, proprio dove è nato Gesù, e il mezzo di trasporto utilizzato è un treno molto speciale, alimentato da noi e dai nostri buoni sentimenti.

Durante il primo incontro abbiamo appunto costruito questo trenino come una locomotiva con tanti vagoni quanti i bambini. Ogni bambino si è divertito a personalizzare il suo vagone colorandolo e scrivendo il suo nome. La continuità di questo viaggio è rappresentata da un abbonamento che viene obliterato con delle tesserine rilasciate solo a chi ha effettivamente presenziato all'incontro.

Il viaggio, quale percorso di vita, necessita di regole. Ecco che con l'ascolto, la preghiera, le attività e il gioco nel secondo incontro abbiamo consolidato l'essere gruppo.

È arrivato poi dicembre, tempo di Avvento e di preparazione al Natale. Abbiamo quindi voluto ricreare attraverso cartelloni il presepio: al centro Gesù, che è nato per noi, Maria e Giuseppe, in cielo gli angeli, che suonano a festa, e lungo la strada i pastori, che arrivano ad adorare Gesù Bambino. Anno nuovo e quarto incontro, nel quale abbiamo fatto creare ai bambini con la pasta sale la loro famiglia, quale immagine della famiglia di Gesù. Il nostro intento è stato di far capire loro che le nostre famiglie tutte insieme fanno parte di una famiglia ancora più grande: la Chiesa, la Comunità, la Parrocchia. In ogni attività proposta abbiamo sempre trovato grande stupore, partecipazione, collaborazione e impegno da parte di tutti i bambini. Con il Battesimo i bambini sono diventati cristiani, fratelli di Gesù, ci auguriamo che possano scoprire ogni giorno la Sua presenza in mezzo a loro, approfondendola anche attraverso noi.

Le catechiste del 1° anno

In cammino con i genitori: un'esperienza costruttiva

Una sfida. Con chi? Con me stessa. E la voglia di mettermi in gioco. Timore? Sì, tanto. In primis quello di non essere all'altezza. Cosa mi ha convinto? Il desiderio del confronto e la voglia di crescere con loro. Già! Loro. Ma di chi sto parlando? Dei genitori dei bambini di 1ª elementare che hanno iniziato il Cammino di Iniziazione Cristiana. Quando Don Giovanni mi ha chiesto di fare l'animatrice di un gruppo di adulti le mie incertezze sono state tante. In passato avevo fatto la catechista con i ragazzi, ma qui si trattava di qualcosa di completamente diverso. Lungi da me l'idea di insegnare qualcosa a qualcuno. Il rapporto è, e doveva essere, assolutamente alla pari. Siamo un gruppo di persone in cammino che si stanno educando, nel senso latino del termine, cioè stanno tirando fuori il meglio di sé condividendo esperienze comuni, raccontando la propria storia o esprimendo i propri dubbi, il tutto prendendo a modello Colui che è il modello per eccellenza.
Lo spunto è fornito sempre dalla lettura di brani del Vangelo o di testi particolarmente pregni di significato che ci aiutino a riflettere.
Certo, quello di Gesù è un modello che può talvolta mettere in crisi, ma le difficoltà spronano sempre al cambiamento e ad andare alla radice dei problemi o delle nostre convinzioni. E qual è il mezzo più potente per crescere? Personalmente ritengo sia il dialogo. Ma non ci può essere dialogo costruttivo senza ascolto e grande attenzione per l'altro. I giudizi vanno lasciati da parte. È in questo clima di grande libertà di espressione e di rispetto dei pareri altrui che sto imparando molto. Spero sia lo stesso per i miei compagni di viaggio ai quali non posso augurare altro che buon cammino alla scoperta della grande serenità e fiducia nell'avvenire che il solo credere in Lui è in grado di donarci.

Federica Bonera

Il Presepio dell'Oratorio

Anche quest'anno noi ragazzi del G.A.O. (Fabio, Francesco, Michele, Laura, Noemi, Alessandro, Matteo, Federico, Elisa, Chiara, Gabriele e Alex) ci siamo riuniti per realizzare il tradizionale presepe dell'oratorio. Il nostro obiettivo era chiaro: volevamo creare qualcosa che fosse originale ma che allo stesso tempo riuscisse a rendere la gioia e la serenità che ogni anno a Natale entra nelle nostre case.

Verso la fine di novembre ci siamo messi all'opera: avevamo già a disposizione del materiale degli anni precedenti, che dovevamo assemblare fondendolo con elementi nuovi. Abbiamo così ricreato l'antica Betlemme, con le sue tipiche abitazioni, circondata da uno squarcio naturalistico costituito da una vallata bagnata da un pittoresco laghetto, in prossimità del quale abbiamo collocato la Natività.

Il fatto che tra noi ci conoscessimo bene ha facilitato il lavoro; si è instaurato subito un forte spirito di gruppo, che ci ha permesso di procedere speditamente. Alla fine ci siamo trovati soddisfatti del nostro operato e cogliamo l'occasione per ringraziare tutti i visitatori, sperando che abbiano colto il messaggio che intendevamo proporre loro.

I ragazzi del presepio

Concorso presepi

Ciao a tutti! Finalmente dopo tanto tempo ci risentiamo sull'"Angelo" di Verola quindi volevamo raccontarvi… Oops!!! Scusate, non ci siamo presentati: siamo i chierichetti della parrocchia di Verolanuova e quest'anno, come avrete notato, abbiamo deciso di proporvi una nuova e particolare versione del nostro tradizionale concorso. All'alba dei tempi i protochierichetti si recavano in visita ai presepi dei paesi vicini con l'ausilio dell'allora modernissimo pulmino "Dio ti ama". Nell'età classica ci siamo dediti ai viaggi di casa in casa del nostro paese per guardare le Natività di ogni famiglia iscritta. Quest'anno, invece, siete stati proprio voi a portarci i vostri presepi tutti (o quasi) conformi a rigide (o quasi) norme e canoni di partecipazione. I presepi che ci avete portato erano veramente belli, originali e significativi (sono stati proprio questi i criteri di voto). A tutti voi è stata data la possibilità di votare, tramite un'apposita scheda, un presepio per ognuna delle tre categorie. I vostri voti sono stati **diligentemente** e **meticolosamente** scrutinati dai più **onesti** ed **incorruttibili** giudici della bassa bresciana: cioè noi! Dal vostro voto è risultata la vittoria per ogni categoria del presepio n. 12 della sig. ra Silvia interamente lavorato a maglia con magistrale perizia, a cui è andato il premio per la bellezza. Comunque abbiamo deciso all'unanimità di conferire, ai secondi arrivati per ogni categoria, il premio per l'originalità al presepio n. 8 di Julio che è stato costruito all'interno di un vecchio televisore e al presepio n. 9 di Aniello come il più significativo. Infine è risultato vincitore del "premio chierichetti" il presepio n. 2 per la sua tradizionalità. Vi ringraziamo per aver portato a noi e all'oratorio 17 bellissimi presepi e vi aspettiamo numerosi per l'anno prossimo.

I Chierichetti

Ps: cogliamo l'occasione per invitare tanti nuovi bambini e ragazzi ad unirsi al nostro gruppo chierichetti per servire, giocare, divertirsi e pregare insieme!

"… e prostratisi, Lo adorarono…" *(Mt 2, 11)*

Sebbene la mattina dell'Epifania non sembrasse molto promettente, noi Re Magi non siamo stati fermati dal freddo perché ben al caldo nei nostri costumi.

Anche alcuni bambini e ragazzi non si sono lasciati vincere dal tepore delle lenzuola e ci hanno accompagnati, insieme ad alcuni componenti della banda, verso la basilica per partecipare alla messa. Anche loro, come noi, portavano dei doni a Gesù: al posto dell'incenso una preghiera, sostituiva l'oro un'offerta e come mirra dei generi alimentari per i poveri.
Dopo la celebrazione, siamo ritornati alla casa di riposo per portare gli auguri agli anziani. Là i nonni, che non si aspettavano di riceverci, sono rimasti commossi, anche grazie alle dolci note della banda che ci ha accompagnati. Siamo così riusciti, in modo semplice, a far sbocciare dei sorrisi sui loro volti stanchi.

Marco Venturini

Camposcuola invernale

Il mese scorso abbiamo trascorso tre fantastiche giornate durante le quali ci siamo divertite sulla neve. Abbiamo alloggiato in un convitto ad Edolo dove durante la prima sera, dopo aver passato momenti insieme, abbiamo guardato il film: le cronache di Narnia "il viaggio del veliero" che poi è stato da noi commentato.

Nei due giorni seguenti ci siamo recati a Ponte di Legno dove i ragazzi sono andati a sciare mentre noi, durante la prima mattinata, abbiamo deciso di fare una passeggiata in paese e dopo aver pranzato siamo andati a pattinare sul ghiaccio.

La mattina seguente l'abbiamo trascorsa scivolando sulla neve con il bob.

La sera, stanchi ma soddisfatti del viaggio, abbiamo fatto ritorno a casa. Questa esperienza è stata per noi un'occasione interessante e coinvolgente per passare del tempo insieme e per fare nuove conoscenze.

Laura Sala,
Elisa Fontana,
Silvia Fontana,
Chiara Baiguera
e Gloria Marelli

"Vogliamo vedere Gesù"

In questo nuovo cammino di Quaresima ci guida un desiderio che abita nel cuore di molti ragazzi: vedere Gesù. Iniziamo allora questa avventura.
Mappa per il viaggio: **Libretti per fasce d'età** *(bambini, ragazzi, adolescenti e giovani)*

INIZIO: **Mercoledì delle CENERI mercoledì 22 febbraio**
ore 16.30 Basilica: Santa Messa per i ragazzi con imposizione delle Ceneri

1ª Tappa: **Le confessioni**
GIOVEDÌ 23 FEBBRAIO: ore 16.30 in basilica ragazzi delle elementari
VENERDÌ 24 FEBBRAIO: ore 16.30 in basilica ragazzi delle medie

2ª Tappa: **Cena del povero**
VENERDÌ 24 FEBBRAIO ore 19.00 in Oratorio

3ª Tappa: **Preghiera quaresimale per i ragazzi:** ogni venerdì (dal 2 marzo) alle ore 16.30 in Basilica

4ª Tappa: **MISSIONI GIOVANI "Lo conosci Gesù?" dal 17 al 25 marzo**

5ª Tappa: **Ritiri dei vari gruppi di catechismo**

6ª Tappa: **Le confessioni**
MARTEDÌ 27 MARZO: ore 16.30 in Basilica 4° e 5° anno
MERCOLEDÌ 28 MARZO: ore 16.30 in Basilica 1ª e 2ª media
GIOVEDÌ 29 MARZO: ore 16.30 in Basilica 3ª media

7ª Tappa: **Quarantore** (lunedì 2 aprile e martedì 3 aprile)
ore 9.00 messa per le elementari
ore 16.30 adorazione per le medie

8ª Tappa: **Settimana santa animata dai gruppi di catechismo**

DOMENICA 1 APRILE — LE PALME ore 9.15 processione e messa animata dai ragazzi di 2ª media

MERCOLEDÌ 3 APRILE — MERCOLEDÌ SANTO
ore 21.00 Via Crucis vivente

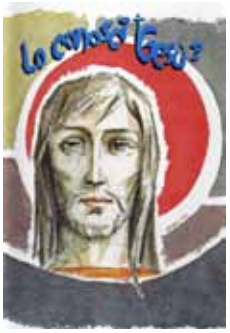
GIOVEDÌ 5 APRILE — GIOVEDÌ SANTO
ore 16.30 messa animata dai ragazzi di 1ª media
ore 20.30 messa animata dai ragazzi del 5° anno

VENERDÌ 6 APRILE — VENERDÌ SANTO
ore 15.00 Via Crucis animata dai ragazzi del 4° anno

SABATO 7 APRILE — SABATO SANTO
ore 21.00 Veglia pasquale con i ragazzi di 3ª media

ARRIVO: **S. PASQUA domenica 8 aprile**

Grande Annuncio della Missione



Partecipiamo alle Sante Messe, per ascoltare l'annuncio di questo grande evento che avrà il suo culmine nel marzo 2012!

Missione Giovani a Verolanuova? Siii! Perché?

Perché i giovani hanno sete di Dio!
Perché il Vangelo è un dono da condividere!
Perché i giovani hanno occhi rivolti al futuro!
Perché desideriamo annunciare Gesù.
Perché i giovani sognano un mondo migliore!
Perché lo Spirito santo soffia dove vuole.
Annunciare il Vangelo ai Giovani, far brillare la bellezza di Gesù nei luoghi da loro abitati, indicare loro gli orizzonti grandi dell'amore di Dio. Si può fare? Si deve!

Missione giovani 17-25 marzo

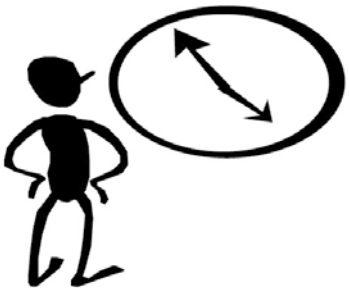
Domenica 12 febbraio a tutte le Sante Messe verrà fatto l'annuncio della MISSIONE.
La Missione sarà condotta da alcuni Padri Servi di Nazareth di Verona, fra cui padre GianMaria, che in molti hanno già conosciuto.
La Missione riguarda i ragazzi e i giovani. *Non se ne abbia a male nessuno; comunque per gli adulti, come presto vedrete, sono già previste occasioni di riflessione, al mattino durante la celebrazione della S. Messa delle ore 9.00 e alla sera con i vari appuntamenti dalle 20.30.*
Saranno quindi i giovani oggetto privilegiato di attenzione, con la loro vita, le loro problematiche e speranze.

1. *Tutti siamo chiamati a collaborare con una intensa e incessante preghiera: i Sacerdoti, le Suore, le persone consacrate, i genitori, i nonni, tutti preghiamo per questa iniziativa. Preghiere particolari si faranno nelle Messe. Si potrà portare a casa la preghiera della Missione.*
2. *Tutti vogliamo farci annunciatori di questa iniziativa, in casa e fuori: a tutti, e in particolare ai giovani, facciamo sapere le iniziative di questa Settimana.*
3. *I malati e gli anziani da casa offrano le loro sofferenze per la vita dei nostri giovani: la sofferenza, unita a quella di Cristo, apre la porta della salvezza, anche nei casi più difficili.*

Meno di un mese allora, fissate in calendario questo appuntamento. Non prendete altri impegni, tutti dobbiamo fare la nostra parte.

don Giovanni

Oratorio aperto



Grazie alla disponibilità di alcune persone siamo riusciti a iniziare l'apertura dell'Oratorio anche il mercoledì pomeriggio. Desideriamo presto poterlo fare anche il lunedì.

orari di apertura

	mattino	pomeriggio	sera
LUNEDÌ	CHIUSO	CHIUSO	20.00-23.00
MARTEDÌ	CHIUSO	CHIUSO	CHIUSO
MERCOLEDÌ	CHIUSO	15.00-18.00	20.00-23.00
GIOVEDÌ	CHIUSO	15.00-18.00	20.00-23.00
VENERDÌ	CHIUSO	15.00-18.00	20.00-23.00
SABATO	CHIUSO	14.00-18.00	20.00-23.30
DOMENICA	10.00-12.00	14.00-18.30	20.00-23.00

Per i compleanni in Oratorio

È disponibile il salone nei giorni **mercoledì, giovedì e venerdì pomeriggio, se non ci sono altre attività**, dalle ore 15.00 alle 18.00.

Si ricorda l'impegno a pulire e si richiede un'offerta libera per sostenere le spese. Va prenotata la stanza almeno un giorno prima al bar dell'oratorio.

La poesia di Rosetta

S'avvicina il 14 febbraio. Vorrei affidare a tutti gl'innamorati questa poesia inedita, per evidenziare il sentimento vivo e profondo che può legare due esseri umani per la vita e oltre la stessa.
A voi il compito di trovare, nel pensiero e nella realtà, la persona cui dedicare con tutto il cuore questi versi d'amore sinceri e veri. Buon San Valentino!

Inno all'amore

Sentirsi dentro la persona amata,
prima che il sonno, a sera,
s'impadronisca della mente tua
o quando il sonno stesso t'abbandoni
e s'avvicini l'anima del giorno.
Oppure quando un'ala di silenzio
crei uno stacco a frenesie assurde,
a corse vagheggianti del pensiero.

Sentirsi in tutto o in parte coinvolti
in un'unica trama della vita,
non importa se e quando
vissuta totalmente o immaginata.

Sentire che il pensiero
trascorre, irrompe e sempre torna all'altro
e lo fascia di luce e di carezze.

Sentirsi uniti – anima e corpo uniti –
quando la vita è al trotto
e quando segna il passo da lumaca.

E pensare che tutto
si possa prolungare in altra vita.

È così che m'accingo a liberare
il mio inno all'amore.

Rosetta Mor

"Sentirsi dentro la persona amata /
... Sentirti in tutto o in parte coinvolti / in un'unica trama della vita
... Sentirsi uniti – anima e corpo uniti...".

(R. Mor)

Alcune figure caratteristiche di tanti anni fa

di L.D.B.

Quando ero più giovane e svolgevo ancora la mia professione di insegnante, la sveglia mattutina, con il suo suono, interrompeva sempre il mio sonno ed io, con un gesto di stizza, la spegnevo e, dopo aver guardato l'ora, rassegnata scendevo dal letto… Come avrei continuato a dormire volentieri… ma il dovere mi chiamava ed io, fra uno sbadiglio e l'altro, iniziavo le mie operazioni mattutine.

Da quando sono in pensione e potrei dormire beatamente, mi sveglio sempre più presto e, malgrado cerchi di riaddormentarmi, rimango sveglia ed allora rivolgo un pensiero al Signore per ringraziarlo della buona notte trascorsa ed in attesa di seguire alla radio la prima Messa (per questo non ringrazierò mai abbastanza mons. Corrini) la mia mente incomincia a riandare ai tempi passati… quanti pensieri e quanti ricordi si accavallano nella mia testa e di quante persone, ormai passate a miglior vita, mi sovvengo!
Ricordo: Carlì del vertical, Paol möt, "Verdura… signori", la Pocia, la Pì Bela ed il marito, Viulì il gelataio, il molèta, il venditore di lupini, il polatì, il raccoglitore di "pèi de conécc"...
Quest'ultimo, mi sembra, venisse in

Sulla destra il gelataio Violini (Viulì) col suo carrettino in via Zanardelli nel 1942.

bicicletta dal cremonese o dal mantovano e si annunciava gridando: "pèi de conécc… pèi de conécc", che, mi pare, mettesse in un sacco che poi sistemava sul portapacchi. Ricordo molto bene "Verdura... signori...!" che la mia mamma aspettava tutte le mattine per fare la spesa.

Era un Verolese del Fiorino che arrivava con una carriola sulla quale faceva bella mostra tanta verdura che lui stesso coltivava nel suo orto: bella, fresca, invitante, e spingendo la carriola per alcune vie del paese lanciava il suo richiamo: "Verdura… signori!! " Presto si formava, attorno a lui, una piccola folla di massaie e qui, i miei ricordi si perdono…

Una persona che piaceva molto a noi bambini e che aspettavamo con ansia era il venditore di lupini che non so da dove venisse e che attirava l'attenzione dei Verolesi gridando: "Luì... luì... na palanca al ministrì!! …." Portava al braccio un cesto "an caagnöl" nel quale c'erano i lupini: grossi semi cotti, di un bel colore giallo oro che mettevano allegria e che attiravano noi bambini.

Ne chiedevamo "an ministrì" (una misura che dava in cambio "de na palanca" della quale non ricordo il valore). Il venditore, con un foglietto di giornale piegato a mo' di cono, formava un piccolo contenitore nel quale metteva i lupini e, per noi bambini, incominciava il divertimento: di ogni seme che mettevamo in bocca, facevamo schizzare via la pellicola cercando di mandarla il più lontano possibile: da qui si misurava la nostra bravura.

Mi è rimasto impresso Violini il gelataio che, ricordo, con un grembiule bianco allacciato in vita ed un berrettino pure bianco, alla guida di una gelateria ambulante attorno alla quale, in piazzetta della chiesa, la domenica pomeriggio, ci affollavamo noi bambini, ma anche gli adulti, per comperare un gelato: da dieci cent. un piccolo cono, de venti cent. due cialde con la crema. Allora il gelato della domenica era, per me, il premio di buona condotta, pertanto era squisito.

Quello che è certo e molto evidente, noi bambini di allora non avevamo tutto quanto hanno quelli di oggi che sono accontentati in tutto anzi, i genitori e i nonni cercano di prevenire i loro desideri; non parliamo poi di abituarli, in qualche modo, a piccoli sacrifici, a qualche rinuncia, ai fioretti, come eravamo stimolate noi nella nostra fanciullezza e, per esperienza, vi assicuro che è stato un metodo vincente.

Ricordo "il polatì" che passava per le vie del paese, in bicicletta, sulla quale vi era una gabbietta dove teneva alcune galline che erano in vendita. Spesso lo aspettava anche la mia mamma per il pranzo della domenica perché, da ottima cuoca bolognese, preparava sempre squisite minestre per le quali serviva un ottimo brodo.

E che dire di Pì Belo e consorte che al venerdì, in un angolo della piazza, friggevano il merluzzo spandendo per l'aria un odore che stuzzicava il palato?… Invece, nei mesi estivi, negli altri giorni della settimana, vendevano gelati e granite affinché gli avventori potessero rinfrescarsi.

Ora mi fermo con i miei ricordi, ma invito le persone anziane come me, a frugare nella loro mente per completare il mio scritto e ricordare così chi da me è stato dimenticato.

"La fame non si addice all'uomo: porta alla disperazione"

"Dobbiamo agire presto, non c'è tempo da perdere e ciascuno faccia la sua parte".

Non è la consueta sollecitazione del presidente Napolitano né del leader M. Monti per salvare l'Italia dalla crisi, ma l'imperativo di David Gressly, direttore dell'Unicef, per salvare le popolazioni del Sahel, la lunga fascia di terra la cui già poca vegetazione sta per essere inghiottita dal deserto. Il Sahel, che tradotto vuol indicare la "riva del mare" oggi si estende da mare a oceano, dall'Atlantico al Corno d'Africa, interessando parte della Mauritania, Senegal, Mali, Burkina Faso, Niger, Ciad, Sudan e Eritrea con una popolazione di 11 milioni di abitanti di cui più della metà stanno affrontando una gravissima crisi alimentare. È una regione, o meglio un insieme di regioni che sono sull'orlo della catastrofe. Più della metà della popolazione attiva è occupata nell'agricoltura di sussistenza, i cui cereali più diffusi, anche i meno nutrienti, sono l'orzo e il miglio. I sintomi del fenomeno sono già presenti nel Burkina Faso, Niger, Ciad, Mauritania e Mali, ma anche altre parti del Sahel potrebbero essere presto coinvolte. La siccità che ha colpito questa zona ha causato una penuria d'acqua, inoltre si è abbassato drasticamente il livello dei fiumi, una seria minaccia per le coltivazioni e l'allevamento.

Uno studio della situazione fatto di recente ha messo in evidenza che i pastori con piccoli allevamenti hanno perso circa il 90% del bestiame a causa della siccità e le coltivazioni di arachidi e cotone che richiedono più acqua sono state distrutte, di conseguenza le famiglie sono costrette a ridurre la qualità e la quantità di cibo. Questa zona semidesertica è sempre stata soggetta a carestia, ma da qualche anno gli intervalli tra una crisi e l'altra sono sempre più brevi e rendono difficile l'adozione di misure efficaci per evitare il peggio. La crisi è già qui, quello che si può fare è di ridurre l'impatto sulle persone specialmente quelle più vulnerabili: donne, bambini, anziani, malati e disabili.

Un altro problema significativo che verrà a pesare sulla crisi è il massiccio ritorno degli emigrati che lavoravano in Libia. A migliaia di famiglie vengono a mancare le rimesse in dollari che ricevevano durante il governo di Gheddafi creando un'insicurezza ancora più grave. Così pure nel Ciad la situazione è allarmante. Si stima che ci sarà una diminuzione di 650 mila tonnellate di grano, orzo e miglio. Un terzo della popolazione è già sotto la soglia media nutrizionale. Questi sono i dati preoccupanti in una zona d'Africa che conta oltre 11 milioni di abitanti su una striscia di sabbia, steppa e oasi che coinvolge ben 10 paesi. Cosa si può fare subito? Le agenzie umanitarie sostengono che alcuni governi africani hanno già cominciato ad adottare misure per ovviare

alla catastrofe a seguito di quanto hanno imparato dalle crisi precedenti e diciamo che non ci son più scuse per commettere gli stessi errori. L'emergenza che si sta verificando in Sahel è in atto almeno da 2 anni ed è dovuta al lento ma progressivo diradarsi degli arbusti, cibo e ristoro per i nomadi e per il loro bestiame, per le piogge insufficienti e gli scarsi raccolti. La più grande sfida che si deve affrontare oggi è quella di garantire ai bambini una quantità sufficiente di alimenti fondamentali. Per mettere in campo i primi interventi sul fronte nutrizionale e per allestire le prime strutture l'ONU quantifica un impegno di circa 66 milioni di euro.

Questo importo dovrà essere aumentato in modo sostanziale già nel corso dell'anno per organizzare un vasto programma di prevenzione delle malattie legate alla malnutrizione, alle infezioni che possono colpire per prime i bambini malnutriti, in modo da fornire un'assistenza di qualità. C'è però bisogno di aiuto per proseguire su questa via. Esiste già un alimento "salva vita" in uso nel Corno d'Africa che dovrà essere distribuito presto nel Sahel Centro Occidentale. È un prodotto di straordinaria efficacia. È un concentrato di farina di arachidi, zucchero, grassi vegetali, latte in polvere con aggiunta di sali minerali e vitamine: il PLUMPYNUT. E' un panetto di 100 grammi circa e contiene circa 500 calorie. All'Onu costa solo 26 centesimi di euro. L'alto tasso calorico permette di recuperare peso in tempi molto rapidi, si parla di 500 grammi e più in una sola settimana. Fantastico! Occorrono però i 66 milioni di euro per mettere in campo i primi interventi. A tale proposito ci sarebbe da rispondere al nuovo direttore della Fao, l'economista e agronomo brasiliano Graziano da Silva che ha messo in agenda di dimezzare fame e carestia in Africa entro il 2015, in coincidenza con la scadenza del suo mandato, che per tale data sarà troppo tardi considerando il fatto che in agenda ha anche il completamento della riforma della FAO che gli prenderà altro tempo.

Attivarsi quindi, tutti però. Chi può rifiutarsi di spendere 26 centesimi per un panetto "salva vita" a un bambino malnutrito? "Chi ha di più deve farsi solidale con chi è nel bisogno. E' un atto dovuto" lo dice il nostro papa Benedetto.

Non uno allora, ma dieci, cento potrebbe offrirne ogni famiglia. Come sempre è la "massa umana" che fa la differenza. Alla fine il sahel, come pure l'Africa intera sopravviverà come è sempre vissuta nei secoli a tante vicissitudini in apparenza insuperabili, grazie all'aiuto della gente di "Buona volontà".

P.S. siamo in attesa del comunicato stampa della Caritas diocesana bresciana e poi ci sarà qualcuno che si farà carico dell'impegno per un aiuto concreto e come sempre troverete sul sagrato della basilica la possibilità di compiere una grande opera di carità a sostegno di persone che altrimenti sarebbero condannate a morire.

"Conoscerci"

Divorziati non risposati

Come già sottolineato negli articoli precedenti è noto a tutti come, per motivi diversi (incomprensioni reciproche, incapacità di aprirsi a rapporti interpersonali, tradimenti ecc.), sia frequente che si verifichi la frattura irreparabile di un matrimonio ricorrendo al divorzio.

Per la Chiesa ovviamente il matrimonio canonicamente valido è indissolubile, per cui il divorzio riguarda solo la parte civile dell'unione. Questo tipo di situazione deve essere considerata come l'estremo rimedio, dopo che ogni altro ragionevole tentativo si sia dimostrato vano. Per questo motivo, nel prendere in considerazione la realtà dei divorziati non risposati ricordo che: **solo per gravissimi motivi un coniuge può adattarsi a subire e accettare il divorzio o a farvi ricorso; il divorzio per la Chiesa equivale ad una separazione che non rompe il vincolo coniugale**. Quindi la situazione di queste persone è molto simile a quella dei separati, già descritta nel numero precedente.

Tuttavia è necessario distinguere tra il caso del coniuge innocente che ha subito il divorzio, l'ha accettato o vi ha fatto ricorso, essendo costretto per gravi motivi relativi al bene suo e dei figli, e quello del coniuge che chiede e ottiene il divorzio avendolo causato con un comportamento morale scorretto.

La comunità cristiana è chiamata a sostenere colui che ha subito il divorzio, ma non ricorre ad una nuova unione e si impegna nell'adempimento dei propri doveri familiari e delle proprie responsabilità di cristiano, nella solitudine e nelle altre difficoltà, anche economiche, in cui spesso si ritrova un coniuge separato in particolare se deve gestire da solo figli piccoli o comunque minorenni. In questo caso la comunità ecclesiale nell'esprimere stima, solidarietà e comprensione, aiuti il coniuge innocente a: conservare la fedeltà anche nella difficile situazione in cui si trova e a coltivare l'esigenza del perdono, propria dell'amore cristiano, e la disponibilità all'eventuale ripresa della vita coniugale anteriore.

È evidente che chi vive questa condizione in coerenza e in fedeltà all'in-

segnamento della Chiesa, non solo è degno di rispetto, ma il suo stile di vita può assumere un particolare valore di testimonianza anche per tutte le altre famiglie della comunità cristiana (Familiaris consortio, n. 83).

Per quanto riguarda l'ammissione ai sacramenti se il coniuge innocente vive nella situazione sopra descritta, non esistono di per sé ostacoli, perché come affermato nel *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 2383: «*se il divorzio civile rimane l'unico modo possibile di assicurare certi diritti legittimi, quali la cura dei figli o la tutela del patrimonio, può essere tollerato, senza che costituisca una colpa morale*».

L'essere stato costretto a subire il divorzio significa aver ricevuto una violenza e un'umiliazione, che rendono più necessaria, da parte della Chiesa, la testimonianza del suo amore e aiuto (Familiaris consortio, n. 83).

Con altrettanta attenzione e discrezione, l'intera comunità cristiana offra il suo aiuto anche a chi, essendo moralmente responsabile del divorzio, l'ha chiesto e ottenuto, ma non si è risposato. Si tratta di un sostegno che dovrebbe mirare ad un'eventuale ripresa della convivenza coniugale e al superamento della possibile tentazione di passare a nuove nozze.

Per accedere ai sacramenti, il coniuge che è moralmente responsabile del divorzio ma non si è risposato, deve pentirsi sinceramente e riparare concretamente al male compiuto. In particolare, deve far presente al sacerdote (nella confessione o nella direzione spirituale) che egli, pur avendo ottenuto il divorzio civile, si considera veramente legato davanti a Dio dal vincolo matrimoniale e che ormai vive da separato per motivi moralmente validi, specialmente per l'inopportunità o anche l'impossibilità di una ripresa della convivenza coniugale (per esempio l'altro coniuge si è già risposato civilmente o non intende assolutamente riprendere la convivenza). In caso contrario, non potrà ricevere né l'assoluzione sacramentale, né la comunione eucaristica.

Concludendo, mi sembra opportuno sottolineare che la preoccupazione di tutta la comunità cristiana deve sempre orientarsi al sostegno della vita cristiana anche dei divorziati non risposati, e quindi vanno evitati in modo categorico giudizi e pettegolezzi maldicenti sui motivi del divorzio; al contrario la comunità è chiamata ad offrire una fraterna amicizia nella **verità** e nella **carità**.

Diac. Francesco Checchi

Educare: l'oro si purifica col fuoco

Nel nostro ulteriore cammino circa la famiglia, noi dobbiamo introdurre nel discorso un nuovo tassello qualificativo della famiglia stessa.
La vita a due non è sempre facile, se poi intervengono i problemi legati alla educazione dei figli l'orizzonte si fa più cupo.

Non vogliamo dare l'impressione di essere disfattisti per partito preso: sarebbe buona cosa un sano realismo. Già gli antichi, prudentemente, richiamavano la massima: **non è tutto oro quello che luccica**. Anche la bellezza dell'arte, nelle sue espressioni paesaggistiche o fisionomiche ha sempre come tratto caratteristico la sottolineatura di chiaro-scuri, luci-ombre, particolare generale, persone-cose. Basterebbe una buona analisi artistica per suffragare questo dato. Parlando di educazione all'amore noi affermiamo che il primo dato positivo da valorizzare è proprio l'amore inteso nella sua essenzialità e nella sua dialogicità. Educare con il dovuto rispetto e attenzione nella famiglia; noi dobbiamo subito affermare che questa esperienza di valore, quale è la famiglia, si fonda su un tratto specifico che è l'amore interpersonale dei coniugi vissuto in un dialogo di mutuo rispetto.

Ma le cose non sempre vanno come abbiamo detto. Al sorger di questo sole che illumina e riscalda il cuore vi è pure l'esperienza tenebrosa della fatica, del buio, del dolore, e della prova in genere. Non c'è alcuna relazione umana che non registri al suo interno luci e ombre. Qui notiamo come alcuni già fuggono da questa esperienza. Che sia la paura? Che sia la povertà interiore? Che sia immaturità? Che sia vigliaccheria? Che sia altro? Il buio e la difficoltà, siamo certi fanno paura a tutti: ma non c'è vero eroe tramandatoci dalla storia che non abbia attraversato momenti di difficoltà e abbia così gustato pienamente il traguardo agognato. Se vogliamo essere più espliciti il buio e la pesantezza del dolore e della fatica, hanno fatto paura anche a Gesù sulla Croce: "Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?"
Per cui la sofferenza o qualsiasi prova fanno parte della vita umana: non c'è piena maturità senza una vita provata e questo vale per le piccole prove del bambino fino a quelle più significative dell'adulto. Questo vaglio dell'esistenza umana rende la persona più matura e più consolidata nell'affrontare ogni vicissitudine umana. Ogni prova ci aiuta ad essere più saggi e più equilibrati, ci aiuta a stare coi piedi ben appoggiati a terra, e ci aiuta a capire con più realismo la nostra finitudine umana.

Una cosa importante che balza subito alla nostra attenzione è il nostro sguardo che si alza immediatamente al cielo: e se Dio ci fosse… chi è questo Dio? Lo conosco? E se avessero ragione coloro che me ne hanno parlato?
Intanto continua la nostra analisi in ordine al capitolo sulla difficoltà in genere per chi è chiamato a educare.
Si vuole educare, ma le famiglie oggi lo sanno fare? Sono preparate a questo compito?

Chi vive in ambienti educativi nota spesso che i genitori vogliono il meglio per i propri figli: le migliori strutture, i migliori insegnanti, i migliori strumenti educativi, le migliori opportunità espressive, la migliore visibilità per i

VII INCONTRO MONDIALE DELLE FAMIGLIE
MILANO 2012

propri figli. Quante pretese, ma basterebbe una domanda sola per far cadere tutte queste questioni: i genitori oggi sono **educati** e sanno **educare**? Qui sta il vero problema.

Soltanto salvando questo dato si può sperare in un futuro più sereno per la famiglia. Ma quante difficoltà noi registriamo in ordine all'unione di coppia, alla sintonia d'intenti, alla maturità umana integrale della persona e della coppia. Non parliamo poi di una disattenzione non generalizzata ai valori dello spirito che ogni persona e figlio in particolare, evidenzia nella sua maturazione. Noi abbiamo indicato il problema di coppia, ma se oltre a ciò e con ciò si aggiungono anche le difficoltà, a volte aggressive, registrate nell'accompagnamento educativo dei figli, allora i problemi si fanno più pesanti e intricati.
Quanto sarebbe bello poter registrare una maturità piena e fruttuosa in ogni figlio che abbiamo, ma la realtà ci dice che le gemme preziose si trovano in mezzo a tanta roccia o realtà fangosa o in zone impervie e pericolose: ma il gioco vale la candela, per cui come dice il nostro San Francesco "tanto è il bene che mi aspetto, che ogni pena mi è diletto".

Vorrei dire a tanti genitori o educatori che a volte non siamo armati di vera speranza, in quanto non intravediamo all'orizzonte alcun bagliore di speranza: quanti genitori delusi, a volte disperati; quanti educatori non disposti a giocare sulla speranza il cammino di chi è loro affidato; quanti operatori sociali disposti solo a fare per quanto possa rendere un certo impegno in termini di economia, di ritorno d'immagine, di applauso pubblico.
Educare non vuol dire tutto e subito, ma rivestire il nostro impegno di umiltà, di laboriosità, di fatica indefessa, di cammino pure nella stanchezza e noia, e sofferenza ben sapendo che dopo ogni fatica c'è il riposo, dopo la malattia la salute, dopo il non senso il senso compiuto, dopo tante lacrime la gioia e dopo una notte insidiosa l'aurora di un nuovo giorno.
La sofferenza è pane quotidiano per ogni famiglia che si dice tale e ogni componente di essa dev'essere aiutato e accompagnato nell'affrontare e nel superare questo ostacolo non sempre facile. Ecco perché la famiglia deve ritrovare al suo interno risorse e motivazioni per ridar fiducia ad ognuno, e non essere atterrato dalla difficoltà.
Come sarebbe bello se i genitori in tutta umiltà chiedessero aiuto ai figli, e questi nel loro cammino formativo dicessero ai propri genitori: ho bisogno di voi.

Anche noi oggi possiamo gridare nella nostra povertà; Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?
Ma osiamo ripetere quanto Gesù ci ha detto: "nelle tue mani Signore affido il mio spirito". Solo così possiamo passare da una notte di disperazione, a un giorno luminoso pieno di speranza.

Don Sergio

Nati sumus ad congregationem hominus et ad societatem comunitatem que generis humani

Siamo nati con l'istinto dell'unione, dell'associazione e della comunanza propri del genere umano (Cicerone).
Queste parole di Cicerone sono la sintesi di quanto volevamo che si capisse dal presepe che la signora Elena Vesco ed io abbiamo realizzato; dedichiamo questo articolo a quanti ci hanno votato e ai tanti volontari che silenziosamente offrono se stessi agli altri.

Desideriamo partire da una premessa: ***il diritto alla differenza*** è il diritto di ciascun popolo ad affermare, difendere, salvare o recuperare la propria specificità culturale. Questa rivendicazione si può esprimere in vari modi, sinteticamente ne segnaleremo alcuni.

A) il bisogno di affermare un'identità incerta, che caratterizza i Paesi d'Africa e d'Asia che hanno avuto l'indipendenza dopo un periodo più o meno lungo di dominazione coloniale.

B) il desiderio di liberare un'identità oppressa sta a cuore a tutti quei gruppi etnici minoritari o resi tali, privati del diritto di esprimere le loro specifiche differenze come la lingua, la religione, l'educazione. Una prova esemplare è il caso degli Ebrei e degli Armeni, la cui identità, pur avendo subito notevoli trasformazioni, è sopravvissuta a parecchi secoli di persecuzione e a tutti i rischi della dispersione.
C) il desiderio di ritrovare un'identità perduta si manifesta nelle società industriali avanzate del mondo occidentale, dove cresce sempre più il disagio dei cittadini a identificarsi in una cultura nazionale che tende ad atomizzarli.

D) il bisogno di difendere un'identità minacciata. Questo bisogno caratterizza, da una parte, i gruppi etnici immigrati e la nazione che li accoglie, dall'altra le minoranze etniche originarie inglobate in uno Stato. In entrambi i casi, l'affermazione identitaria ha il senso di una resistenza contro la minaccia di assimilazione. Gli immigrati senza dubbio vogliono integrarsi nella società di accoglienza e adottarne la cultura, senza lasciarsi assorbire e deprivare della propria. Un'immigrazione di massa a ritmi accelerati può trasformarsi, tuttavia, entro la società che l'accoglie, in un vero e proprio rivolgimento culturale e sociale, che mette in pericolo, agli occhi del governo o di alcuni strati della popolazione, l'integrità dell'identità nazionale. La reazione è allora inevitabile, anche se diversificata.

La conclusione, per i fautori di un certo relativismo culturale, appare quasi ovvia: se ogni cultura possiede valori suoi propri, che non possono essere giudicati dall'esterno, il solo atteggiamento eticamente giustificato è quello di rispettare la sua integrità, l'identità, cioè il diritto ad essere differente. Se tutte le culture si equivalgono e richiedono per questo un assoluto rispetto,

è evidente che l'incrocio delle culture e l'acculturazione che ne deriva costituiscono un attentato alla loro integrità.

Come capirete, in nome di questo "diritto alla differenza", io devo chiudere gli occhi davanti a tutto ciò che lo straniero mi propina, perché è da rispettare nella sua diversità.
È qui che noi gridiamo: NO! I valori culturali particolari indubbiamente debbono essere rispettati, ma non quando vanno a cozzare contro i valori riconosciuti dalla quasi totalità degli Stati del mondo come rispondenti alle aspirazioni fondamentali dell'uomo e che sono diritti universali. Se è vero che vi sono tante etiche quante sono le culture e che ciascuna possiede una propria razionalità, che dall'esterno non può essere giudicata, bisogna ammettere che il diritto alla differenza legittima l'oppressione che una società, in nome della sua cultura, esercita sui suoi stessi membri, in attesa forse di esercitarla sugli altri.
E, ancora una volta, noi gridiamo: NO! Pascal Brucaner scrive: «si trovano le parole più persuasive per spiegare il cannibalismo di una tribù, la lapidazione della donna adultera, il taglio delle mani del ladro in certi paesi islamici o la mutilazione sessuale delle giovanette in Africa e nel Medio Oriente, la segregazione e il massacro degli intoccabili in India. L'argomento allora è questo: ciascuno ha una sua verità».

Attenzione, il riconoscimento delle differenze può essere l'alibi intellettuale di tutte le politiche di apartheid. «Che gli altri restino ciò che sono e noi quel che siamo», è questo il senso. Noi non possediamo soluzioni, ma vorremmo chiedere: se esiste una cultura in cui ai delinquenti si infliggono supplizi corporali, dove la donna sterile è ripudiata e la donna adultera è punita con la morte, dove la testimonianza di un uomo vale quella di due donne, dove una sorella ha la metà dei diritti di successione riconosciuti al fratello, dove si pratica l'infibulazione, dove i matrimoni misti sono negati e la poligamia autorizzata, ecco se esiste una tale "cultura", l'«amore del prossimo» comanda il rispetto di questi costumi? Al di là delle brutture che ci circondano crediamo che l'Umanità stia avviando il lento risveglio di un sentimento di solidarietà. La speranza di una collaborazione fraterna di tutte le genti ha in sé qualcosa di soprannaturale.

È il credere che ogni vita sia sacra, ogni anima possieda la sua luce, ogni uomo abbia un destino immortale e che l'Umanità insegua un ideale d'amore e su tutto e tutti sovrasti il volere di Dio.
Ad maiora!

Elena Vesco e Aniello Clemente

Ridere con chi ride, piangere con chi piange

di Luigi Andrea Pinelli

La festa in maschera

Era l'ultimo giorno di Carnevale e in paese si dava una grande festa mascherata. Tutti volevano essere originali e partecipare con il massimo dell'entusiasmo. Nessun freno alla fantasia e all'allegria che caratterizzano questa occasione gioiosa. Gli addobbi e i travestimenti suscitavano le risate e il divertimento.
L'appuntamento per tutti era il ballo in maschera alle ore 20.30 presso il salone municipale. I volontari avevano fatto sapere che frittelle, chiacchiere, torte e bibite non sarebbero mancate, ma sarebbe stato gradito ogni contributo spontaneo dei partecipanti.
All'ora convenuta tutte le maschere iniziarono ad affollare il salone e la musica faceva da contorno: chi danzava, chi cantava, chi suonava una trombetta o lanciava coriandoli e stelle filanti.
All'ingresso era stato messo un libro degli ospiti dove si potevano scrivere frasi spiritose e storielle sulla festa del carnevale o propositi per la Quaresima.
Passava in paese un povero mendicante e saputo della festa pensò di andarci, così forse avrebbe potuto mangiare qualcosa e rimanere un poco al caldo, visto che era un senza tetto. Giunto alla festa il mendicante entrò in maniera quasi furtiva, cercava di non farsi notare, ma con sua sorpresa tutti lo salutavano e lo invitavano a prendere qualcosa da mangiare o da bere.
Gli organizzatori, a sorpresa, osservando le diverse maschere cercavano la meglio riuscita come particolari nel travestimento e nel far vivere il personaggio interpretato e dopo aver annunciato il concorso e vagliato i possibili vincitori la scelta finale ricadde sul mendicante: il suo travestimento pareva perfetto e quando con suo imbarazzo venne chiamato sul palco al microfono per la consegna del premio non sapeva cosa dire visto che quello non era un travestimento. Che fare? Il mendicante non voleva rovinare la festa per se e per gli altri partecipanti ritirò il premio, si trattava di una borsa di generi alimentari e prima di lasciare la festa lasciò il seguente messaggio sul libro degli ospiti vicino all'ingresso:

"Cari amici, non so come ringraziarvi. Non ho voluto guastare questo momento di allegria dicendovi subito la verità, ma il mio non è un travestimento: sono un mendicante di passaggio nel vostro paese. Ho partecipato volentieri alla vostra festa ed ora torno alla mia Quaresima nel carnevale del mondo… quando alla fine della festa leggerete questo messaggio, non rammaricatevi anzi conservate di me un ricordo gioioso mentre ballavamo e ci divertivamo in un momento di spensieratezza… la cosa bella sarà per tutti potersi togliere le maschere e potersi ancora guardare in faccia senza mutare il senso di accoglienza e di condivisione che vengono spontanei alle feste, ma poi vengono dimenticati

o lasciati da parte. Al di la del premio che ho immeritatamente vinto questo rimarrà per me un bel ricordo che mi aiuterà a sollevarmi dai problemi che affronto quotidianamente…"

Alla fine della festa quando si lessero le frasi per ridere alle più spiritose ed ognuno cercava la firma sotto il messaggio del mendicante per potersi in qualche modo ricordare il suo nome. Il mendicante si era firmato: il vostro Prossimo. A un bambino allora venne in mente una frase di Gesù che il suo catechista gli aveva spiegato da una lettura del Vangelo: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me … e la volle ricordare a tutti i presenti.
Il giorno dopo, iniziando la Quaresima tutti i partecipanti alla festa sentirono nel cuore il desiderio di viverla intensamente e ricordando il mendicante e la riflessione del bambino si sentirono più concreti nel loro impegno quotidiano e nel loro cammino verso la Pasqua.

Tradizionale gita delle ACLI

Gita a Montagnana, Este e Monselice

Le città murate

Sabato 26 maggio 2012

Ritrovo dei Signori partecipanti in Piazza della Chiesa di Verolanuova alle ore 6.00; sistemazione in pullman G.T. e partenza alla volta di Montagnana.

Arrivo, incontro con la guida e visita della bella cittadina il cui centro storico è circondato da una delle più belle e possenti cinte murarie d'Europa; visita del Duomo e partenza per Este, caratteristica cittadina ai piedi dei Colli Euganei. Visita alla cittadina e quindi pranzo in ristorante. Nel pomeriggio, prosieguo per Monselice, graziosa cittadina agricola. Salendo lungo la via del Santuario, la passeggiata più pittoresca della città, si incontreranno i più importanti monumenti: il Duomo Vecchio, il Santuario delle Sette Chiese e villa Duodo.

Partenza per il rientro a Verolanuova previsto in serata, con sosta lungo il percorso per uno spuntino offerto da alcuni soci e socie del Circolo.

La quota individuale di partecipazione è di euro 65,00.
Iscrizioni presso il Circolo di Via Dante entro il 28 aprile.

Dal Circolo Acli

Il Circolo Acli ha programmato una serie di appuntamenti in vista delle scadenze del prossimo XXIV Congresso provinciale e per far conoscere le idealità dell'Associazione.

- Il **3 febbraio prossimo** si terrà l'Assemblea di tutti gli iscritti e simpatizzanti per procedere all'elezione dei delegati al Congresso. L'incontro, che avrà luogo alle 20,30, nella sede del Circolo in Via Dante, vedrà la presenza del Presidente provinciale Roberto Rossini.

-

  Il **24 febbraio** invece, sempre presso la sede, ma alle ore 19, si terrà il primo dei tre incontri dedicati alle "fedeltà" delle Acli. Il tema sarà quello della fedeltà alla Democrazia, con la proiezione del film ***"De Gasperi. L'uomo della speranza"***, per la regia di Liliana Cavani. Al termine, piccolo buffet e dibattito.

- **Domenica 26 febbraio**, dalle ore 10 alle ore 12, si terranno invece le votazioni per il ***rinnovo del Consiglio direttivo del Circolo***.

-

  Il secondo incontro sul tema delle "fedeltà" si terrà **venerdì 16 marzo**, sempre alle ore 19. Il film presentato sarà ***"Corpo celeste"***, della regista Alice Rohrwacher, dedicato alla fedeltà alla Chiesa. Anche per questo appuntamento, al termine della proiezione piccolo buffet e dibattito.

-

  La "fedeltà" al Lavoro, verrà invece discussa **venerdì 27 aprile**, sempre alle 19, con l'aiuto del film ***"Debito di ossigeno"*** del regista Giovanni Calamari. Il film ci introdurrà alla festa del 1° Maggio, che verrà celebrata, come al solito, con la partecipazione alla S. Messa delle ore 9,00.

- Per **sabato 26 maggio 2012** è prevista invece la tradizionale **gita**, di cui troverete il programma a pagina 51.

Così Meena ha sconfitto il suo destino

È un simbolo per il riscatto contro la disabilità la nepalese eletta in Val d'Aosta «donna dell'anno».
Per Meena Paudel, bambina nepalese nata gobba a causa di gravi malformazioni alla colonna vertebrale, non c'era futuro. La previsione dello sciamano decretava per lei, senza appello, la morte che sarebbe venuta dopo gli 8 anni di vita. Con questa cupa prospettiva era inutile investire le modeste risorse famigliari per istruire, educare, amare Meena.
La storia mette i brividi. Nel suo villaggio himalayano la piccola viene considerata una presenza "maligna". Anche la madre l'abbandona. Lei resta sola in casa con il fratello più piccolo mentre il papà è impegnato nei campi dall'alba a sera. A Meena toccano i lavori domestici e l'accudimento di Kumar, il fratellino. Non si sottrae alle responsabilità, anzi le accetta con la saggezza di chi cerca, nella trama della propria storia, facili vie d'uscita. Accudisce Kumar con amore, lo accompagna a scuola ad ogni lezione. Occupandosi del piccolo, Meena comincia anche ad aver cura di se stessa: segue le lezioni di nascosto, approfondisce da autodidatta, studia l'inglese. Ignorata da tutti e privata della minima considerazione degli insegnanti, Meena supera il fratello e passa l'esame d'ammissione alle superiori, si iscrive alle scuole secondarie, completa gli studi e si trasferisce nella capitale Kathmandu.
Il maleficio si sta spezzando: Meena è pronta a incontrare il suo vero destino: aiutare e liberare da cupi presagi altre disabili come lei. A Kathmandu fonda Ndwa, Nepal disabled women association, un centro di accoglienza per donne con problemi fisici e mentali, difficoltà di integrazione sociale e vittime di violenza. Forma gruppi di auto-aiuto e sostegno, si batte per le disabili, divenendo Program manager della Cbm (Christian blind mission), organizzazione non governativa che combatte la cecità e altre forme di disabilità. «Cecità, sordità e altri handicap si possono evitare con una corretta prevenzione o curare con progetti terapeutici mirati», spiega Paudel. «E anche chi è portatore di handicap può essere inserito nella società, se educato e valorizzato per le capacità che è in grado di offrire. Attraverso un'adeguata istruzione ogni disabile può imparare nuovi mestieri e partecipare a training specifici», ribadisce nei suoi interventi in pubblico.
Oggi Meena ha 32 anni, si è sposata, ha un bambino di 6 anni. Per la sua gente è diventata un simbolo, un esempio. Suo fratello è rimasto al villaggio, la madre è tornata a casa e si è rappacificata con lei. Nel 2011 Meena Paudel è stata nominata "donna dell'anno" nell'ambito del Premio internazionale istituito nel 1998 dal Consiglio regionale della Val D'Aosta, con la seguente motivazione: «*Rifiutata dalla società e abbandonata persino dalla madre, questa donna nepalese dalla forza e laboriosità inarrestabili ha trovato in se stessa e nella fede la determinazione per andare avanti*». Ma l'happy end è solo all'inizio. Meena è sempre più impegnata nelle campagne di sensibilizzazione per evitare ad altri le sofferenze e il rifiuto che lei stessa ha dovuto subire.

Maria Angela Masino

(da Avvenire del 17 gennaio 2012)

Scuola "Capitanio"

Alla Scuola dell'Infanzia S. Capitanio l'anno 2011 si è concluso con un mese molto intenso, ricco di attività e culminato in un evento emozionante: la rappresentazione della Nascita di Gesù interpretata dai bambini ed ambientata in una cornice di grande valore sia culturale che spirituale quale la nostra Basilica.
I bambini erano agitati ed entusiasti di essere un componente di questo presepio vivente. Noi genitori, come in tante altre occasioni che la scuola offre, eravamo emozionati e commossi.
Sì, commossi nel vedere questi piccoli visi felici di condividere un momento così importante e di dare messaggi ed esempi che tutti gli adulti dovrebbero recepire e farne tesoro.
I bambini, infatti, hanno pregato insieme alle persone a loro care ed hanno portato all'altare la rappresentazione degli impegni intrapresi durante il percorso di preparazione al S. Natale:

- **apro il mio cuore** ascoltando le richieste degli adulti che ci vogliono bene;
- **uso bene le mie mani** soprattutto quando si tratta di aiutare gli altri;
- **rinuncio ad un gioco** per donarlo a chi è meno fortunato.

L'anno 2012 è iniziato altrettanto movimentato e pieno di iniziative.
In particolare, nelle giornate dal 10 al 13 gennaio, la scuola ha aperto le porte ai genitori e bambini che desideravano conoscere questa realtà.
L'evento, denominato "Open Days", si è poi concluso sabato 14 gennaio con un incontro informativo realizzato con la collaborazione di un gruppo di mamme che ha presentato la scuola portando la loro esperienza personale, illustrando sia il lavoro e le attività svolte dai bambini e dalle maestre, che l'ampia offerta formativa ed educativa della scuola.
I bambini erano gli ospiti d'onore ed hanno avuto la possibilità di giocare con alcuni alunni della scuola nell'area riservata ai piccolissimi.
Serenità ed allegria sono state le componenti fondamentali di questa giornata dove la Scuola S. Capitanio ha potuto dimostrare la disponibilità, l'accoglienza, la professionalità che da anni la caratterizzano e ancora una volta si è contraddistinta come istituzione in cui i veri valori della vita sono i pilastri su cui regge il piano formativo ed educativo offerto ai nostri bambini.

"un gruppo di genitori"

XXIII Anno Accademico 2011- 2012

Calendario delle attività dal 3 al 28 febbraio 2012

3 febbraio venerdì ore 15,15	**ARTE XV SECOLO - Il rinnovamento delle arti figurative nel primo Rinascimento e l'immagine neoplatonica.** Dai nuovi valori espressivi della pittura e della scultura, all'analisi delle opere di Sandro Botticelli e del giovane Michelangelo. **Relatore: Arch. Livio BOSIO**
7 febbraio martedì ore 15,15	**STORIA XV SECOLO - Istantanee del Quattrocento a Brescia e nel suo Territorio.** Immagini da un secolo che ha cambiato per sempre il volto di Brescia e la sua storia. **Relatore: Prof. Giovanni BOCCINGHER**
10 febbraio venerdì ore 15,15	**LETTERATURA XV SECOLO - "La bella istoria che 'l mio canto muove".** Il poema cavalleresco nel Quattrocento: da Luigi Pulci a Matteo Maria Boiardo. Riflessioni e letture. **Relatore: Prof. Antonio DEL VECCHIO**
14 febbraio martedì ore 13,20	**VISITA TURISTICA & CULTURALE a ASOLA (MN)** Asola, fondata nel II secolo a.C. dai Galli Cenomani e riconosciuta "nobile città murata" nel Medioevo, ha riottenuto nel 1951 il titolo di città, in virtù dei suoi monumenti e della sua storia millenaria. Ore 13,20 ritrovo in piazza della Chiesa; ore 13,30 partenza in pullman (Pontevico-Isola ore 13,45).
17 febbraio venerdì ore 15,15	**DIRITTO CIVILE - Tutela del consumatore.** Come evitare gli abusi nella vita quotidiana: diritto alla sicurezza e qualità dei prodotti e diritto all'informazione. **Relatore: Avv. Mara BIAGGIO**
21 febbraio martedì ore 15,15	**MUSICAL - La meravigliosa fiaba di Biancaneve.** Favola a lieto fine per il pomeriggio dell'ultimo giorno di Carnevale. Cast artisti: "VOCIQUASINUOVE" Gruppo di Soci e di Socie dell'UAV. Scenografie di Rita MOMBELLI – Musiche a cura di Adriano GALLETTI – Regia di Rosa AMIGHETTI. NB. Lo spettacolo sarà ripetuto per beneficenza SABATO 25 FEBBRAIO ore 21,00
24 febbraio venerdì ore 15,15 **F I L M**	**FILM - Tutti a casa.** Girato in bianco e nero nel 1960 con la regia di Luigi Comencini. Questo film con Alberto Sordi, ci racconta con ironia, sorriso, pietà e dramma, gli eventi bellici in Italia dopo l'8 Settembre 1943, mostrandoci un Paese devastato dalla guerra e dall'assenza di uno Stato solido e forte. NB. Il film terminerà alle ore 17,15 circa.
28 febbraio martedì ore 15,15	**ECONOMIA POLITICA - La crisi che non passa. Che cosa ci aspetta dopo la tempesta?** Una perdurante instabilità mette a repentaglio gli equilibri mondiali, in una crisi di sistema che ormai presenta evidenti dimensioni politico-strategiche, sociali e culturali, oltre a quelle economiche. **Relatore: Prof. Gianfranco TOSINI**

Gli allievi Dragon Fire

Gruppo Sportivo Allievi Vigili del Fuoco Volontari di Verolanuova

Il 1° maggio 2006 in occasione della nostra 2° festa V.F.V., volevamo dare un'immagine nuova per il futuro, inserendo un gruppo di bambini dai 6 ai 12 anni, in divisa, nella sfilata per le vie di Verolanuova. Il problema erano le divise dei bambini: ci siamo messi con molto impegno per realizzare questa iniziativa. Con l'aiuto di alcuni genitori volonterosi siamo riusciti a confezionare le divise per 32 bambini, inizialmente chiamati "**i piccoli GRISÙ**". Con addestramenti adatti alla loro età siamo riusciti a dare le prime direttive per la sfilata e l'alzabandiera insegnando loro l'inno di Mameli. Grande emozione e ammirazione di tutta la popolazione e autorità presenti alla cerimonia.

Visto l'entusiasmo dei bambini, abbiamo deciso di proseguire l'addestramento nel corso dell'anno incontrandoci una volta al mese per trasmettere i valori, la passione e l'operato di noi volontari del distaccamento.

Nel 2007 ci siamo impegnati a creare un regolamento, un programma per poter realizzare il gruppo allievi. Abbiamo scelto 11 ragazzi (di età 10-12 anni) dal gruppo "i piccoli grisù", mettendoli alla prova con dei test di capacità e sincronismo di vari ostacoli.

Nel 2008 parte il primo corso allievi DRAGON FIRE dove vengono insegnate le regole di buona convivenza del distaccamento, le mansioni svolte, serietà e rispetto reciproco, i valori fondamentali per la salvaguardia delle persone, dell'ambiente, degli animali e beni. Inoltre, nel corso, sono state inserite: nozioni di primo soccorso con ausilio del 118; tecniche di ricerca con unità cinofile; lezioni di roccia con imbragature; le nostre attività pompieristiche e manovre con scala Italiana.

A settembre in occasione della festa dei vigili del fuoco vol. di Riva del Garda mi sono recato da loro per conoscere la loro realtà. Ho seguito attentamente il gruppo allievi, sono rimasto entusiasta sia per disciplina che per le manovre con scale e simulazioni pompieristiche varie. Sono stato accolto dal comandante,

e da tutto il personale della caserma, rimanendo affascinato dalla loro dislocazione logistica, dalla loro personalità motivata da grande generosità ed ospitalità. Tra noi è scattata da subito una grande intesa di lavoro per il gruppo allievi e conoscendoci meglio, è nata anche una vera amicizia personale che continua tuttora.
Nel 2009 abbiamo creato un gemellaggio di lavoro tra allievi, invitando il loro gruppo alla nostra festa del 1° maggio e il nostro alla loro a settembre. Il fatto più importante è che siamo stati inseriti nei loro campi scuola. Infatti abbiamo partecipato nel 2010 a Folgaria, al 10° campeggio provinciale vigili del fuoco allievi. I nostri 11 ragazzi sono stati quattro giorni nel campo scuola con altri 900 allievi del Trentino.
Nel 2011 siamo stati quattro giorni a Vermiglio sulla neve, ed in estate abbiamo partecipato all'11° campeggio e convegno provinciale vigili del fuoco volontari allievi del Trentino, sull'altopiano di Molveno - Paganella. Siamo stati accolti da amici e colleghi volontari trentini con grande entusiasmo ed apprezzamento per la nostra partecipazione.
Ringraziamo tutte le massime autorità presenti al convegno provinciale vigili del fuoco del Trentino che hanno accolto il nostro gruppo allievi, **i primi della provincia di Brescia**, inserendoli nel gruppo allievi del Trentino, una realtà da elogiare e prendere ad esempio per il futuro.

Sono 6 anni dalla nascita del gruppo allievi a Verolanuova BS, prima come GRISÙ, poi allievi DRAGON FIRE. Eravamo iscritti all'associazione amici V.F.V ma per motivi di sicurezza siamo passati al gruppo sportivo allievi. È un gruppo non conosciuto nella nostra provincia, ma la nostra realtà è ben consolidata ed è molto vicina come lavoro e mentalità a quella del Trentino e ne siamo orgogliosi.
Nella nostra provincia c'è il progetto "gruppo di contatto giovani" (Un titolo sbagliato per i ragazzi, sembra che non c'entrino nulla con i vigili del fuoco vol.). Noi siamo favorevoli a questa iniziativa, se sarà possibile ci uniremo a loro ma il tempo passa e noi non possiamo perdere i ragazzi per problemi che non conosciamo.
I nostri allievi da 6 anni, frequentano 2-3 volte al mese gli addestramenti pompieristici senza perdere una lezione. Nonostante la serietà dell'addestramento questa esperienza viene vissuta con entusiasmo e divertimento come fosse un gioco costruttivo.
Sicuramente per i ragazzi è e sarà un'esperienza di vita indelebile.
Per la nostra comunità gli allievi sono considerati il futuro dei V.F.V che lavorano in silenzio con grande dignità e altruismo ritenuti dai cittadini e dalle autorità l'orgoglio di Verolanuova.

P.S. Se qualche ragazzo di Verolanuova, Verolavecchia e paesi limitrofi fosse interessato a far parte del gruppo allievi vigili del fuoco, che sarà senz'altro in numero limitato, può contattare il nr. 338 3937760 oppure 030 9362476.

Fausto Quaranta

L'evoluzione della specie

1982

1985

1990

1992

1994

2002

oggi

Turni domenicali di guardia farmaceutica dell'Azienda S.L. 19

Le farmacie di turno, aperte la notte e nei festivi, si alternano ogni due giorni.
Pubblichiamo il Numero Verde da chiamare per sapere con certezza le farmacie aperte.
Ricordiamo che il numero è gratuito e si può chiamare, 24 ore su 24.

Numero Verde **800.231061**

Numeri utili di telefono:

Servizio Sanitario (soltanto nei casi di emergenza)	**118**
Ambulatori medici via Grimani	**030 9362609**
Gruppo Verolese Volontari Soccorso via Gramsci, 4	**030 9361662**
Alcolisti in trattamento	**030 932245 - 335 6188031**
Alcolisti Anonimi (Manerbio)	**333 2710743**
Problemi con le droghe?	**338 2346954**
Gam-Anon (Familiari dei giocatori)	**340 6891091**
Giocatori Anonimi	**388 9257719**
Vigili del Fuoco	**030 931027 - 115**
Carabinieri - Pronto intervento	**112**
Guardia Farmaceutica (Numero verde)	**800.23.10.61**
Guardia Medica dalle 20.00 alle 8.00	**030 932094**

N.B.: Il servizio sanitario prefestivo, festivo e notturno si svolge dal sabato mattina alle ore 8.00 fino al lunedì alle ore 8.00 e tutte le notti dalle ore 20.00 alle ore 8.00.
Per le prenotazioni di trasporto con autoambulanza del Gruppo Volontari del Soccorso telefonare: dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 17.00; inoltre dalle ore 8.00 del sabato alle 7.00 del lunedì.

Per i collaboratori de "L'Angelo di Verola"

Invitiamo i collaboratori a far pervenire i loro articoli **entro e non oltre le ore 12.00 di venerdì 17 febbraio.** Quelli pervenuti oltre tale data non saranno pubblicati.
IMPORTANTE: *Per facilitare la pubblicazione degli articoli:* gli scritti siano preferibilmente dattiloscritti, **meglio se al computer**, in *carattere Times New Roman corpo 12.* Se scritti a mano: in stampatello per ragioni tecniche. Chi usa il computer è buona cosa che faccia pervenire lo scritto **anche** salvato su un dischetto **oppure** via e-mail. *Gli articoli vanno fatti pervenire:* direttamente ai sacerdoti oppure via e-mail al seguente indirizzo: **angelo@verolanuova.com**
La redazione non è tenuta a dare giustificazioni per la non avvenuta pubblicazione degli articoli pervenuti né risponde delle fotografie non ritirate dagli interessati entro quindici giorni dalla pubblicazione sul bollettino.
Non verranno accettati articoli anonimi o firmati con il solo nome o solo le iniziali.

La Redazione

Anagrafe parrocchiale

Battesimi

1 Bassanetti Michele di Albino e di Sonia Facchinetti
2 Bonetta Cristian di Roberto e di Carla Morandi
3 Alleazzi Leonardo Francesco di Juri e di Elisa Rossi
4 Raddi Sofia di Alessandro e di Lorena Gritti
5 Zaniboni Lara di Ivan e di Silvia Del Dosso

Matrimoni

1 Avanzi Gianluca Maria con Franceschini Michela

Defunti

1 Petesi Giuseppe di anni 69
2 Mombelli Rosina ved. Checchi di anni 87
3 Pezzoli Guido di anni 86
4 Zimbardi Benita (Lina) ved. Staurenghi di anni 77
5 Pizzamiglio Angelo di anni 82
6 Fresia Antonia ved. Rosso di anni 93
7 Andoni Mario di anni 84
8 Venturini Battista di anni 86

Offerte pro restauri
tele e affreschi della Basilica

Giornata celebrata nel mese di GENNAIO	1.331,41
Casa Albergo	158,67
San Rocco	121,82
Tele e affreschi	6,59
Libri Basilica	60,00
DVD Basilica	20,00
Somma dei contributi anonimi	390,00
Dalla visita agli ammalati	355,00
In memoria del mio caro sposo Giuseppe Tirelli	100,00
In ricordo di Elisabetta Dordi	150,00
In ricordo di Anna Maria	150,00
In memoria della cara mamma Rosina	200,00
N.N.	50,00
N.N.	150,00
In memoria del fratello Luigi di Milano	150,00
In memoria del caro Giuseppe	150,00
N.N.	60,00
La classe 1925 ricorda Lucio Bergamaschi, Anna Maria Meletti e Guido Pezzoli	150,00
Mensilità	30,00
N.N.	200,00
N.N. In ricordo di Giovanni e Rina	50,00
N.N.	100,00
Per libro Minini	15,00
N.N.	200,00
Classe 1929 in memoria di Angelo Pizzamiglio	50,00
Totale Euro	**4.398,49**

"Amici della Basilica" adesioni alla
"Confraternita del Restauro"

In memoria di Fedelina Bertoni	300,00
N.N. in memoria dei genitori	250,00
In ricordo di Giovanni	500,00
N.N.	2.500,00
N.N.	250,00

N.N. per i nostri cari defunti	300,00
In ricordo della sorella Rina	500,00
Per i miei cari defunti	2.000,00
In ricordo di Guido	250,00
Gianluca e Michela nel loro matrimonio	500,00
N.N.	300,00
Associazione Spose e Madri Cristiane	1.520,00
Totale Euro	**9.170,00**

Radio Basilica

In ricordo di Mirella	500,00
Totale Euro	**500,00**

Restauro dell'organo

N.N. per il restauro	100,00
Totale Euro	**100,00**

Per l'Oratorio

Operazione Dono in Dono per i bambini del Brasile	359,71
Corteo dei Magi in favore degli alluvionati della Liguria	118,46
Totale Euro	**478,17**

Servizio Informatico Parrocchiale

Siti Internet

Sito della Parrocchia
www.verolanuova.com

Oratorio
www.verolanuova.com/parrocchia/oratorio

Angelo di Verola
www.verolanuova.com/Angelo

Archivio Angelo di Verola
http://digilander.libero.it/angeloverola

Coro San Lorenzo
http://digilander.libero.it/corosanlorenzo

Indirizzi di posta elettronica

Parrocchia San Lorenzo
parrocchia@verolanuova.com

Oratorio "G. Gaggia"
oratorio@verolanuova.com

Radio Basilica
rbv@verolanuova.com

Angelo di Verola
angelo@verolanuova.com

Calendario Manifestazioni
eventi@verolanuova.com

Coro San Lorenzo
corosanlorenzo@iol.it